

Spett. Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica
Direzione Generale Valutazioni Ambientali
Divisione V - Sistemi di Valutazione Ambientale
Via Cristoforo Colombo, 44 - 00147 Roma
va@pec.mite.gov.it

Spett. Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale VIA/VAS
ctva@pec.minambiente.it

PROT. 1443-05.VIA.U

Oggetto: Procedura di V.I.A. ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.. - Progetto di un impianto eolico composto da n. 8 aerogeneratori della potenza nominale di 6 MW, e della potenza complessiva di 48 MW e delle relative opere di connessione da realizzarsi nei comuni di Mazara del Vallo e Marsala, in località "Borgo Chitarra", e nei comuni di Salemi, Castelvetrano, Santa Ninfea, e Partanna, in provincia di Trapani, comprensivo di un sistema di accumulo con batterie agli ioni di litio.
ID_VIP: 6021 - Proponente: Repower Renewable S.p.a. - Controdeduzioni al parere n. 369 del 20.12.2023 della Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale - V.I.A. e V.A.S. ed istanza di riesame.

La Società Repower Renewable S.p.a. - di seguito, la Società, in qualità di soggetto proponente il progetto indicato in oggetto di seguito, il progetto, fa seguito alla ricezione del parere n. 369 del 20.12.2023 reso dalla Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale - V.I.A. e V.A.S. e **trasmette** in allegato alla presente **una memoria di analitiche controdeduzioni** al suo contenuto.

In detta relazione la Società si è fatta carico, oltre che di rappresentare le controdeduzioni al contenuto del parere n. 369 del 20.12.2023 reso dalla Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale - V.I.A. e V.A.S., anche di avanzare talune proposte di revisione del progetto funzionali, una volta individuati criteri uniformi di valutazione di tutti i progetti destinati ad essere realizzati nell'area di interesse, a consentirne uno scrutinio favorevole.

E, pertanto, con la presente la Società chiede il riesame del parere n. 369 del 20.12.2023 reso dalla Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale - V.I.A. e V.A.S. sul progetto.

La Società resta a disposizione per ulteriori contributi.

Cordiali saluti.

Repower Renewable S.p.A.

Marco Ceroni
Amministratore Delegato



CERONI
MARCO
09.03.2023
11:36:59
GMT+01:00

1. PREMESSA

La Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale – VIA e VAS (Commissione nel prosieguo) del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (MASE nel prosieguo) ha espresso parere negativo per il progetto dell'impianto eolico costituito da n. 8 aerogeneratori da 6 MW ciascuno e dalle opere di connessione, comprensivo di un sistema di accumulo con batterie agli ioni di litio, da realizzarsi nei Comuni di Mazara del Vallo (TP) e Marsala (TP), in località "Borgo Chitarra", e nei Comuni di Salemi (TP), Castelvetro (TP), Santa Ninfea (TP), e Partanna (TP), proposto dalla società Repower Renewable S.p.A. (anche Repower nel prosieguo).

Il parere ha protocollo n. 369 ed è datato 20 dicembre 2022.

Il progetto di Repower è in iter di Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs. 152/2006 ed è identificato con il codice ID_VIP: 6021.

Il parere della Commissione è organizzato in punti. Di seguito si riportano le osservazioni al parere negativo della Commissione, analizzandolo per singolo punto e seguendo l'ordine riportato nel parere.

2. OSSERVAZIONI AL PARERE DELLA COMMISSIONE N. 369-2022

In limine ed in estrema sintesi.

1. Il parere della Commissione muove dal presupposto della sovrapposizione del progetto rispetto ad altri progetti già scrutinati favorevolmente o, comunque, *in itinere*.

Si dimostrerà in prosieguo che detta sovrapposizione (non rilevabile al tempo di presentazione del progetto dalla Società proponente che, comunque, a differenza della Società "concorrenti", ha operato un'attenta ricognizione degli impatti cumulativi indotti dal progetto sin dalla data della sua prima redazione) è risolvibile con una rimodulazione progettuale che in questa sede si propone e che, è sin d'ora d'obbligo precisare, senza alterare la fattibilità tecnico-economica del progetto, lo rende coerente con i progetti già scrutinati favorevolmente [tra i quali vi potrebbe essere anche un progetto (di VGE 03) di protocollo successivo a quello del progetto della Società proponente e di cui è noto che è avvenuta l'emissione del parere della Commissione alla medesima data dell'emissione del parere del progetto di Repower] e, comunque, riduce sensibilmente l'effetto cumulativo.

2. Il parere della Commissione muove dal presupposto: - dell'omessa valutazione delle scelte progettuali alternative e, comunque, della non adeguata valutazione, rispetto a quelle, della scelta

progettuale posta in essere; - dell'omessa valutazione dell'evoluzione dello stato attuale dell'ambiente in caso di mancata attuazione del progetto.

Si dimostrerà in prosieguo che le carenze lamentate, oltre a risultare insussistenti alla luce di un'attenta lettura degli elaborati che corredano il progetto, sarebbero, al più, proprie anche degli altri progetti già scrutinati favorevolmente nella valutazione dei quali sono state pretermesse o, comunque, ritenute non ostative al buon esito delle procedure *in itinere*.

3. Il parere della Commissione muove dal presupposto di plurime carenze documentali.

Si dimostrerà in prosieguo che dette carenze sono, in parte, insussistenti, in parte, ininfluenti ai fini del giudizio di compatibilità ambientale da formulare in riferimento ad un impianto eolico.

I) QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

Per tale punto non c'è nulla da osservare.

II) SVOLGIMENTO DEL PROCEDIMENTO

Per tale punto non c'è nulla da osservare.

III) DESCRIZIONE DELL'OPERA E MOTIVAZIONE DEL PROGETTO

A pagina 9 del parere si legge:

– Il Proponente medesimo ha attestato che il progetto si sovrappone in parte all'impianto denominato "Trapani 3" della società Enel Green Power Solar Energy S.r.l., ID_VIP 5752, già valutato da questa Commissione con parere positivo con prescrizioni del 9.5.2022.

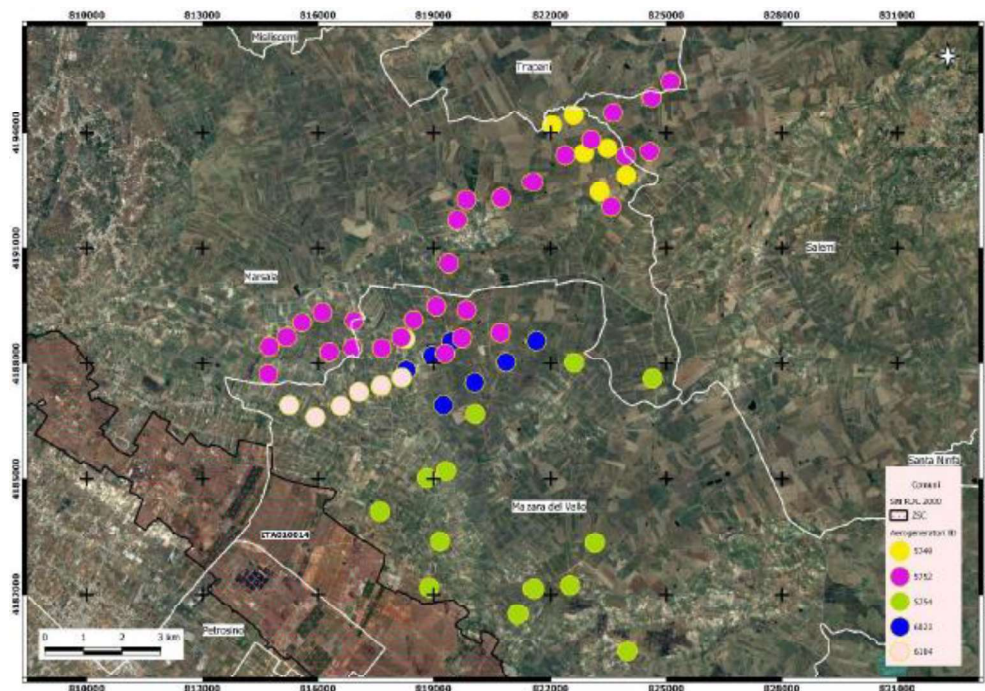
– Da una verifica interna è stata verificata anche la situazione relativa ad altri impianti in corso di valutazione, anche di successiva presentazione al presente, come sotto rappresentato:



Figura 4 – Impianti nell'area vasta

ID_VIP	Parere CTVA
5720	Negativo
5754	Positivo
5749	In valutazione
5752	Positivo
6021	Presente progetto
6164	In valutazione

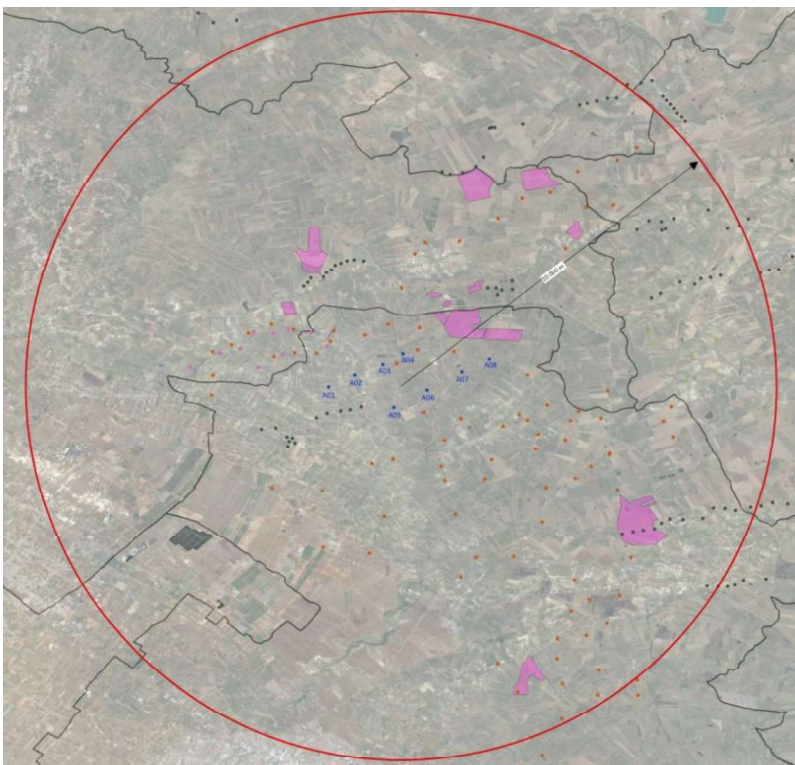
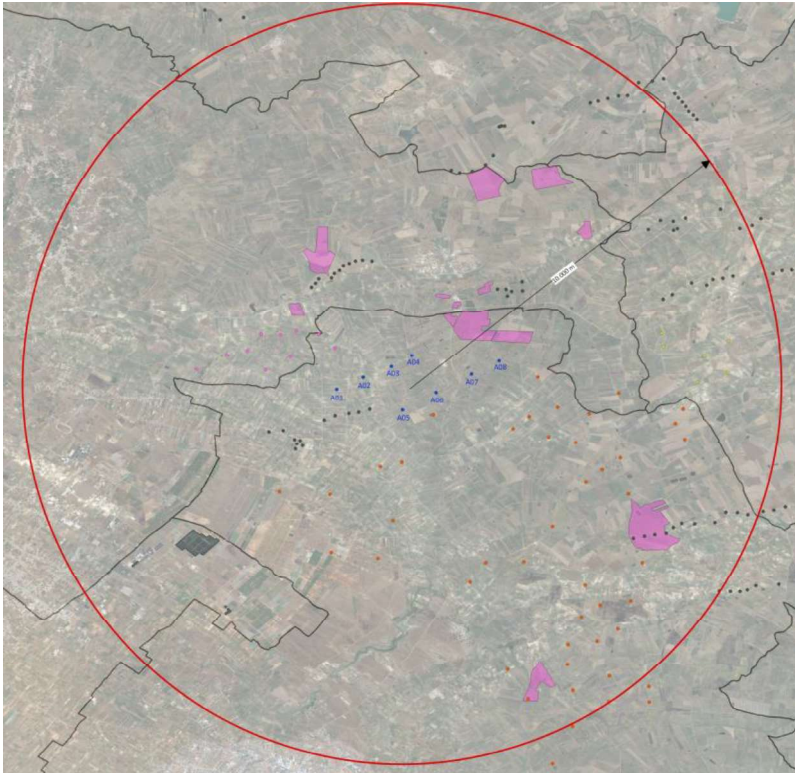
A pagina 15 del parere viene riportata la seguente immagine con i progetti elencati nella tabella precedente.



Osservazioni della Società

In merito ai progetti presentati sulla stessa area ed in un periodo temporale pressoché identico, si ricorda che all'epoca della stesura del progetto di Repower e di fatto fino alla sua presentazione tramite il portale del MiTE, la ricostruzione del quadro delle iniziative concorrenti sulla stessa area era complesso se non impossibile. Infatti, come la Commissione saprà, i progetti con codice 5752 e 5754 di Enel Green Power Solar Energy S.r.l. (EGP nel prosieguo) non sono risultati visionabili sul portale ministeriale dedicato (<https://va.mite.gov.it/it-IT/Ricerca/Via>) per diverso tempo. Si sottolinea, inoltre, che era del tutto impossibile rilevare il progetto con codice 6164 della VGE 03 S.r.l. (anche solo VGE 3 nel prosieguo) in quanto depositato in data successiva al progetto di Repower.

A fonte di tanto, in sede di redazione del progetto la Società Repower si è spesa per offrire un quadro il più possibile esaustivo della "situazione autorizzativa" dell'ambito, elaborando una ricostruzione dello stato delle attività analoghe esistenti, presentate e autorizzate nell'area vasta di studio e producendo elaborati che, già nella loro prima versione depositata sul portale ministeriale, riportano oltre che diversi progetti elencati dalla Commissione, anche i progetti autorizzati ed in iter di valutazione ambientale presso la Regione Sicilia (non elencati dalla Commissione nel parere). Il documento del progetto di Repower che riporta la planimetria con gli impianti esistenti e con i progetti presentati sull'area ha il codice 1443-PD_A_RD.SIA.03_TAV_r00; il documento codice 1443-PD_A_int.MIBACT.01.0_TAV_r00 riporta la revisione della planimetria a seguito delle integrazioni richieste dal MiTE nel marzo del 2022 (si veda anche quanto riportato in figura 1). L'indicazione delle iniziative concorrenti si ritrova anche in una serie di altri documenti di progetto.



LEGENDA PROGETTO

ATTIVITÀ ANALOGHE

- Parco Eolico "Borgo Chitarra"
- Parchi Eolici esistenti
- Parchi Eolici con VIA regionale in iter
- Parchi Eolici VIA ministeriale in iter
- Parchi Eolici VIA regionale conclusa positivamente
- Fotovoltaico esistente
- Fotovoltaico con VIA in iter
- Limite Area Vasta 10 km

Figura 1: ricostruzione delle attività analoghe presenti nell'area vasta. In alto la ricostruzione presente sul progetto presentato (rif. doc. 1443-PD_A_RD.SIA.03_TAV_r00), in basso quella fornita a seguito delle integrazioni del marzo del 2022 (rif. doc. 1443-PD_A_int.MIBACT.01.0_TAV_r00).

Le altre società, all'atto del deposito del progetto, hanno presentato una disamina sulle iniziative presenti, autorizzate ed in iter decisamente meno dettagliata e, comunque, meno completa di quella offerta da Repower; nello specifico:

- per il progetto di EGP codice 5752 è stato presentato esclusivamente il documento GRE.EEC.D.26.IT.W.14703.00.064.00 che rappresenta l'impianto di progetto e gli impianti esistenti con l'elaborazione di una carta di intervisibilità cumulativa che prevede solo gli impianti esistenti. Il SIA Quadro di Riferimento Ambientale riporta una disamina sugli impatti cumulativi esclusivamente per gli aspetti visivi (cfr. elaborato citato sopra).

Nulla è stato prodotto in relazione all'impatto cumulativo sulla componente naturalistica, all'impatto cumulativo relativamente al rumore generato dagli aerogeneratori e all'impatto cumulativo dovuto all'effetto "flickering", tutti aspetti che per gli impianti eolici risultano molto delicati. Solo nel corso dell'iter sono stati revisionati alcuni elaborati inserendo gli impianti eolici in corso di autorizzazione e autorizzati, tra cui l'impianto eolico di VGE 01 Srl denominato "Matarocco", in parziale sovrapposizione al progetto di EGP.

Il progetto di Repower, invece, riportava già nella sua prima versione depositata sul portale ministeriale il progetto autorizzato alla società VGE 01 Srl denominato "Matarocco", e ne ha tenuto conto nell'analisi degli impatti cumulativi. Il progetto di impianto eolico "Matarocco", nelle legende degli elaborati di Repower, è individuato, unitamente ad altri impianti in iter di valutazione ambientale regionale, con cerchi in colore magenta e dicitura "Parchi eolici con VIA regionale in iter" poiché all'epoca della presentazione del progetto di Repower esso non aveva ancora ottenuto il parere ambientale positivo.

- per il progetto di EGP codice 5754 è stato presentato esclusivamente il documento GRE.EEC.D.26.IT.W.13824.00.064.00 che rappresenta l'impianto di progetto e gli impianti esistenti con l'elaborazione di una carta di intervisibilità cumulativa che prevede solo gli impianti esistenti. Il SIA Quadro di Riferimento Ambientale (sostanzialmente un documento identico a quello elaborato per il progetto di codice 5752) riporta una disamina sugli impatti cumulativi esclusivamente per gli aspetti visivi (cfr. elaborato citato sopra). Solo nel corso dell'iter sono stati revisionati alcuni elaborati inserendo gli impianti eolici in corso di autorizzazione.

Nulla è stato prodotto in relazione all'impatto cumulativo sulla componente naturalistica, all'impatto cumulativo relativamente al rumore generato dagli aerogeneratori e all'impatto cumulativo dovuto all'effetto "flickering", tutti aspetti che per gli impianti eolici risultano molto delicati.

- per il progetto di VGE 3 codice 6164 è stato presentato esclusivamente il documento "CH-AP16-IMPATTI_CUMULATIVI_REV00" che riporta solo gli impianti esistenti ed autorizzati. Solo a seguito di integrazione sono stati inseriti anche gli impianti che hanno avviato l'iter

precedentemente alla società VGE 3 (crf. Elaborati codice CH-AP16_A e codice CH-AP16_B).

Lo Studio di impatto (relazione codice CH-AP01-RELAZIONE_DI_SIA_REV00) tratta gli impatti cumulativi in modo molto blando e senza il supporto di analisi numeriche. Solo per l'impatto visivo si produce uno studio cumulativo ampliato a seguito di integrazioni (crf. Elaborati codice CH-AP16_A, codice CH-AP16_B, CH-AP29_A).

Nulla è stato prodotto in relazione all'impatto cumulativo sulla componente naturalistica, all'impatto cumulativo relativamente al rumore generato dagli aerogeneratori e all'impatto cumulativo dovuto all'effetto "flickering", tutti aspetti che per gli impianti eolici risultano molto delicati.

Relativamente agli impatti cumulativi, inoltre, per il progetto di EGP con codice 5754 si evidenzia come sia stato consegnato come integrazione l'elaborato GRE_EEC_D_26_IT_W_13824_00_127_00 che contiene fotosimulazioni con i soli impianti autorizzati e rispetto ad essi e per ogni punto di presa si legge *"Nei punti di presa [...] non è presente cumulo con altri impianti autorizzati ancora non presenti nel paesaggio"*.

Il progetto VGE 3 tratta gli impatti cumulativi nella relazione CH-AP01-RELAZIONE_DI_SIA_REV00. Al paragrafo 8.4, pagina 210, si legge la seguente generica frase: *"non vi sono effetti cumulativi significativi per la presenza di altri impianti in quanto sono state rispettate le Linee Guida Nazionali nel posizionamento dei nuovi aerogeneratori."*

Al paragrafo 8.4.12, si legge:

"Le distanze misurate sono nell'ordine di grandezza di quanto previsto dalle misure di mitigazione consigliate dal Ministero."

In questa sede si desidera precisare che, con riferimento a

- *inquinamento acustico,*
- *impatto visivo,*
- *impatti sull'avifauna,*

in base al rispetto delle distanze imposte dalle Linee Guida tra impianto nuovo e impianti limitrofi, è possibile considerare accettabili i conseguenti impatti cumulativi."

Si rileva, quindi, che i progetti concorrenti sulla stessa area di EGP e VGE 3, oltre ad essere meno dettagliati e, comunque, meno completi rispetto al progetto di Repower in relazione alla disamina degli impianti esistenti, autorizzati e in iter di autorizzazione, non hanno proprio affrontato alcuni temi molto delicati per gli impatti ambientali cumulativi, con particolare riguardo agli aspetti acustici, naturalistici e dovuti al fenomeno di shadow-flickering.

Pertanto, si sottolinea che la problematica relativa alla esatta ricostruzione degli impianti autorizzati e in iter di valutazione sia comune a tutti i progetti presentati nell'area. Pur nella difficoltà oggettiva della ricostruzione, si può affermare però che solo il progetto di Repower

ha tenuto conto, *già dalla fase di predisposizione e deposito del progetto sul portale MiTE*, dei progetti autorizzati ed in iter presso la Regione Sicilia e visionabili tramite il portale regionale dedicato, oltre che dei progetti in iter ambientale presso il MiTE (ora MASE), visionabili alla data di elaborazione del progetto. Sotto questo aspetto si può facilmente verificare come il progetto di Repower sia quello più completo e che ne ha riportati maggiormente.

I progetti di altre società, oltre ad aver rilevato meno impianti, non hanno tenuto in conto della presenza degli impianti fotovoltaici. Tale analisi è stata fatta esclusivamente da Repower.

Solo il progetto di Repower ha previsto la disamina analitica degli impatti cumulativi relativamente ad acustica, fenomeno di flickering e componente naturalistica.

Il layout del progetto di Repower è stato elaborato, fin dal principio, confrontandosi con tali iniziative conosciute e tutti gli studi ambientali presentati hanno tenuto in conto della presenza di tali impianti (impatto cumulativo acustico, impatto cumulativo paesaggistico, impatto cumulativo sulla componente naturalistica in particolare). Pare ovvio che senza la chiara evidenza dell'esistenza e della posizione di tutti i progetti presentati precedentemente al progetto di Repower, il layout di impianto risulti affetto da problematiche di interferenza e che alcune analisi, in particolare quelle sugli impatti cumulativi, possano essere risultate incomplete. Ma è pur vero che tale problematica è comune a tutti i progetti presentati sulla stessa area.

Posto, poi, che la causa di tale mancanza non può essere ricondotta a Repower, dato che i siti istituzionali deputati alla presentazione dei progetti non hanno messo a disposizione le informazioni sulle proposte di progetti, e che la disamina effettuata da Repower sia risultata comunque più completa di quella proposta da altre società, risulta incomprensibile che per alcuni progetti in valutazione (EGP codice 5752, EGP codice 5754 e VGE 3 codice 6164) si sia accettato di risolvere le "interferenze" consentendo di fatto una rimodulazione in corso di iter dei layout degli aerogeneratori. Tra l'altro, dalla consultazione delle ultime tavole integrate dalla EGP per il progetto di codice 5754 (documento "GRE.EEC.D.73.IT.W.14703.00.XXX.00 – REV LAYOUT su CTR"), si è evinto che gli aerogeneratori T3_24 e T3_25 interferenti con gli aerogeneratori della Repower sono stati stralciati dal progetto, annullando di fatto l'interferenza.

La consultazione delle tavole integrative dalla EGP per il progetto di codice 5752 (documento "GRE.EEC.D.73.IT.W.13824.00.XXX.00 - REV LAYOUT su CTR") ha evidenziato che anche per questo progetto c'è stata una significativa riduzione del numero degli aerogeneratori.

Sembra ragionevole, quindi, che la possibilità di rimodulare il layout dell'impianto sia data anche a Repower.

Pertanto, alla luce di quanto evidenziato e di quanto si dirà per i punti specifici che saranno trattati nel prosieguo, la Repower Renewable chiede di riconsiderare le valutazioni espresse

dalla Commissione nel proprio parere n. 369/2022 alla luce della rimodulazione del layout che sarà di seguito dettagliata (in allegato alla presente si rendono i dati georiferiti del layout rimodulato).

La rimodulazione è stata operata avendo considerato che il layout di VGE 03 non sia stato modificato e ridotto e, quindi, prevedendo l'eliminazione dal progetto di Repower degli aerogeneratori interferenti con l'attuale layout del progetto di VGE 03. Nel caso anche VGE 03 abbia eliminato alcuni aerogeneratori, le interdistanze tra i progetti aumentano ulteriormente, diminuendo di conseguenza l'impatto cumulativo complessivo dovuto alla realizzazione concomitante dei progetti sulla stessa area.

La rimodulazione del layout del progetto di Repower (figura 2) prevede l'eliminazione dei seguenti aerogeneratori:

- A01: in tal modo si elimina l'interferenza con un aerogeneratore del progetto di VGE 03.
- A02: in tal modo si elimina l'interferenza con un aerogeneratore del progetto di VGE 03 e si aumentano le distanze dagli aerogeneratori del progetto di EGP codice 5752.

In definitiva, da quanto si è potuto ricostruire visionando la documentazione disponibile sul portale per i progetti di EGP codici 5752 e 5754 e per il progetto di VGE 03 codice 6164, dalle varie rimodulazioni dei progetti si ricava:

- Il progetto codice 5752 passa da 30 aerogeneratori a 15 aerogeneratori, con l'eliminazione (in parte conseguente agli esiti del parere della Commissione e in parte volontaria) di 15 aerogeneratori;
- Il progetto codice 5754 passa da 16 aerogeneratori a 10 aerogeneratori, con l'eliminazione (in parte conseguente agli esiti del parere della Commissione e in parte volontaria) di 6 aerogeneratori;
- Il progetto di Repower codice 6021 passa da 8 aerogeneratori a 6 aerogeneratori, con l'eliminazione (in parte conseguente agli esiti del parere della Commissione e in parte volontaria) di 2 aerogeneratori.

Come detto, non si ha evidenza di riduzioni al progetto di VGE 03 codice 6164.

Considerando il numero complessivo di aerogeneratori presentati dalle società con quattro diversi progetti, ne risulta che sull'area di indagine si passa dagli originari 54 aerogeneratori complessivi agli attuali 31 aerogeneratori, con una riduzione di circa il 43% del numero di aerogeneratori.

In definitiva, il layout di Repower, come rimodulato, rende il progetto coerente con le iniziative già assentite dalla Commissione (anche con il progetto di VGE 03 di protocollo successivo al progetto di Repower) e consente di avere interdistanze sempre superiori a 5 diametri di rotore sia tra gli aerogeneratori di progetto che tra questi e gli aerogeneratori esistenti, autorizzati ed avviati all'iter di autorizzazione in data precedente al progetto di Repower.

L'eliminazione degli aerogeneratori riduce il cosiddetto l'effetto selva, con effetti positivi sia in relazione all'impatto paesaggistico, sia nei confronti dell'avifauna, riduce l'incidenza sul suolo e tutti gli impatti cumulativi legati alla realizzazione concomitante dei diversi progetti sulla stessa area. Data la prossimità del punto di connessione alla rete elettrica, la riduzione del numero di aerogeneratori non inficia la fattibilità tecnico-economica del progetto.

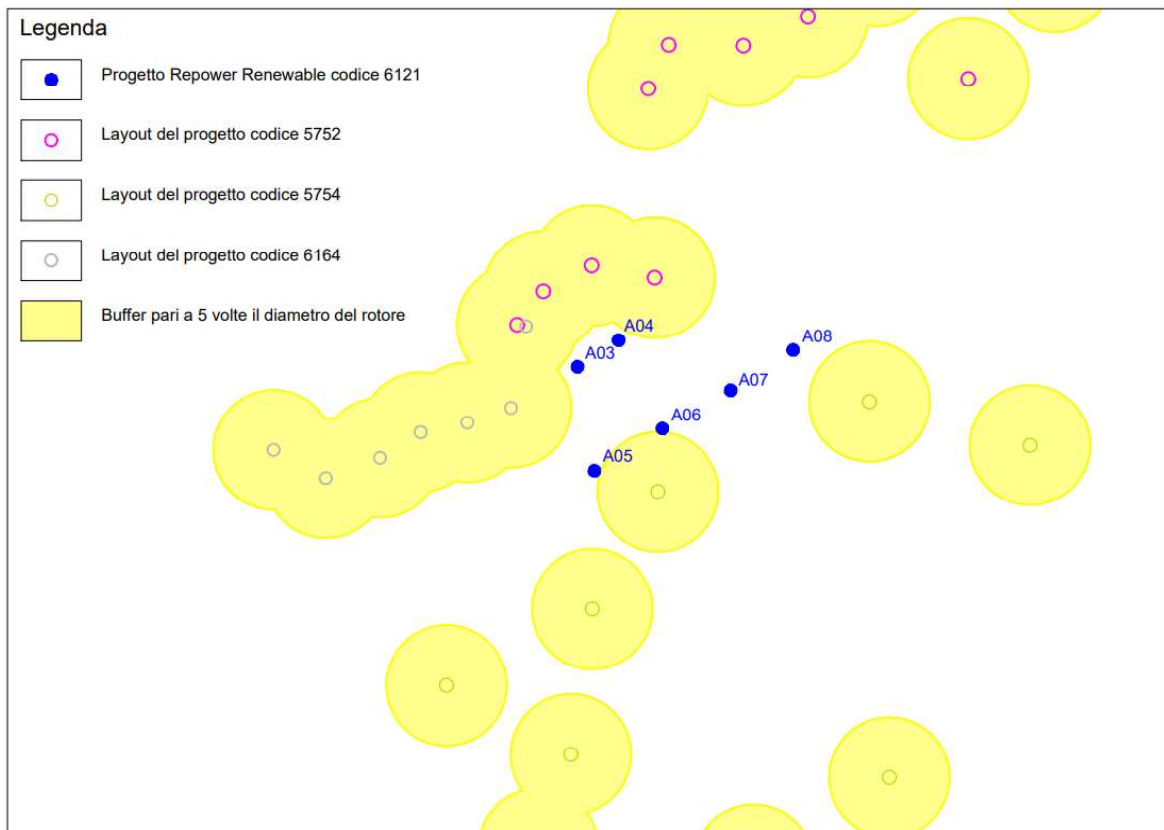


Figura 2: il progetto di Repower Renewable come rimodulato al fine di eliminare le sovrapposizioni e garantire la massima interdistanza con i progetti che hanno ottenuto il parere positivo della Commissione.

IV) ANALISI E VALUTAZIONE DEL PROGETTO

Per tale punto non c'è nulla da osservare.

IV.I) VALORE DELL'OPERA

Per tale punto non c'è nulla da osservare.

IV.II) CONFORMITÀ RISPETTO A NORMATIVA, VINCOLI E TUTELE

La Commissione riprende quanto riportato negli studi depositati, ed in particolare nel quadro di riferimento programmatico cod. elaborato "1443-PD_A_SIA01_REL_r00_signed.pdf", da cui si sostanzia la compatibilità della proposta di progetto rispetto alla normativa vigente, alla pianificazione territoriale e di settore, ai vincoli e alle tutele.

IV.III) ALTERNATIVE PROGETTUALI

La Commissione in tale paragrafo del parere evidenzia che:

"- La scelta progettuale proposta fornisce indicazioni generiche quanto all'indicazione della motivazione della scelta progettuale rispetto ad alternative localizzative, sotto il profilo dell'impatto ambientale.

La Commissione ritiene l'accuratezza della scelta delle alternative progettuali non sufficiente in quanto, oltre ai refusi geografici localizzativi, sebbene essa porti alla collocazione in un ambito agricolo astrattamente non preclusivo dell'intervento, essa si caratterizza per un impatto su colture vitivinicole in atto, rispetto al quale non viene motivata alcuna scelta, e per un cumulo con altri progetti preesistenti, tutti posti nelle vicinanze della ZSC Sciare di Marsala, rispetto ai quali, in tema di localizzazione, non viene sviluppata alcuna argomentazione a supporto della scelta localizzativa."

Osservazioni

Rispetto alla genericità delle motivazioni della scelta progettuale rispetto alle alternative sotto il profilo ambientale e all'accuratezza delle alternative progettuali, si riporta quanto segue.

Il paragrafo 2.2 del Quadro di Riferimento Progettuale del SIA riporta la descrizione delle principali alternative "ragionevoli" del progetto e che possono essere prese in esame in ragione dell'ubicazione, dimensione e portata (come sottolinea la stessa Commissione).

In relazione alle "indicazioni generiche" sotto il profilo ambientale, si evidenzia che

1. rispetto all'alternativa "zero", ossia la mancata realizzazione dell'opera, il risalto è stato posto sulle mancate opportunità ambientali, socio-economiche e di coerenza con gli obiettivi nazionali e internazionali di decarbonizzazione nella produzione di energia.

Il mantenimento dello stato attuale, si legge:

- non permette di sfruttare la crescita occupazionale che la realizzazione di un impianto comporta, si non specializzata che di elevata specializzazione. La realizzazione dell'impianto comporta la necessità di impiego di risorse sia nella fase di cantiere che di gestione dell'impianto, aggiungendo opportunità di lavoro a quelle che derivano dalla coltivazione dei suoli in un comprensorio fortemente caratterizzato dalla mancanza di lavoro.
- è assolutamente in controtendenza rispetto agli obiettivi, internazionali e nazionali, di decarbonizzazione nella produzione di energia e di sostegno alla diffusione delle fonti rinnovabili nella produzione di energia.

- Limita lo sfruttamento delle risorse rinnovabili disponibili sull'area e i notevoli vantaggi connessi con l'impiego della tecnologia eolica quali:
 - o Incremento della produzione di energia da fonte rinnovabile
 - o Riduzione delle emissioni in atmosfera di composti inquinanti e di gas serra
 - o Riduzione delle importazioni di energia nel nostro paese e, di conseguenza, della dipendenza dai paesi esteri per l'approvvigionamento di energia.

- 2. nel paragrafo 2.2.2 si è riportata la disamina di una "alternativa tecnologica" che prevede l'installazione di impianto fotovoltaico. Nel paragrafo vengono evidenziati i punti di forza e quelli di debolezza della scelta di installare un impianto fotovoltaico invece dell'impianto eolico.

Il confronto è stato effettuato:

 - in termini di producibilità specifica, cosa che ha evidenziato una maggiore efficienza della produzione da fonte eolica a parità di potenza installata,
 - in termini ambientali
 - o con valutazioni sul consumo di suolo che risulta estremamente sfavorevole per il fotovoltaico (occupazione di 96 ettari contro i 2 ettari dell'eolico);
 - o con valutazioni sulla vocazione dell'area di studio, che al netto del rifiuto rilevato, resta di fatto agricola e quindi penalizzata dall'installazione di un impianto fotovoltaico che occupa superfici notevolmente superiori all'eolico; come evidenziato, nel caso dell'impianto eolico le pratiche agricole possono continuare indisturbate su tutte le aree contigue a quelle di installazione;
 - o con valutazioni sull'impatto visivo sicuramente superiore per l'impianto eolico dalla media e grande distanza, dato il notevole sviluppo verticale degli aerogeneratori, ma assolutamente non risulterebbe trascurabile per l'impianto fotovoltaico specialmente dalla breve distanza data l'occupazione di suolo per circa 96 ettari;
 - o con valutazioni sull'impatto determinato sulle componenti naturalistiche, che come argomentato nel quadro ambientale e nello studio naturalistico, per l'impianto eolico è basso, mentre per un impianto fotovoltaico esteso su 96 ettari risulta non trascurabile soprattutto in termini di sottrazione di habitat. Si è sottolineato come l'occupazione di una superficie così ampia per una durata di 20 anni potrebbe determinare impatti non reversibili o reversibili in un periodo molto lungo.

- 3. Nel paragrafo 2.2.3 si è affrontata la possibilità di installare un impianto con la stessa tecnologia ma di dimensioni minori. Anche per tale alternativa il confronto è stato effettuato:

- in termini di producibilità specifica, che per aerogeneratori di taglia medio-piccola è estremamente inferiore dato che la loro efficienza è più bassa rispetto agli aerogeneratori di maggiore potenza e diametri rotorici maggiori;
- in termini ambientali
 - o con valutazioni sull'impatto percettivo, avendo evidenziato che, sebbene gli aerogeneratori di media taglia abbiano uno sviluppo verticale minore, un impianto eolico con macchine più piccole per raggiungere la stessa potenza ha la necessità di prevedere l'installazione di circa 60 aerogeneratori con un maggiore il territorio interessato, un maggior spazio visivo occupato e, quindi, con un aumento dei punti da cui l'impianto risulterebbe visibile.
Sempre in relazione all'impatto su paesaggio e avifauna, l'impianto con aerogeneratori di taglia media produce un maggiore effetto selva dovuto al numero maggiore di aerogeneratori.
 - o con valutazioni sul consumo di suolo, risultando una maggiore occupazione di suolo e superficie in quanto le opere a regime per una macchina di media taglia sono pressoché equivalenti alle opere previste per una macchina di grande taglia; dato il numero notevolmente maggiore di aerogeneratori ne risulta il maggiore consumo di suolo;
- in termini economici, dato che un maggiore sviluppo della viabilità e dei caviddotti di progetto fa aumentare i costi di realizzazione.

Il paragrafo 2.3 del Quadro di Riferimento Progettuale del SIA riporta la procedura di definizione del layout di progetto dell'impianto scaturito a valle della disamina delle alternative di progetto esaminate.

Si sottolinea come la disposizione degli aerogeneratori sul terreno ha seguito criteri stringenti che, oltre che da considerazioni basate su criteri di massimo rendimento dei singoli aerogeneratori, sono legati alla presenza di vincoli ostativi, all'orografia, all'esistenza o meno delle strade, piste, sentieri, alla presenza di fabbricati, all'allineamento esistente dei limiti catastali e da considerazioni relative all'impatto paesaggistico dell'impianto nel suo insieme. Si è cercato fortemente di tenere "un passo" regolare nel distanziamento tra gli aerogeneratori cosa che giova sotto l'aspetto visivo.

Nel caso in esame i rotor degli aerogeneratori di progetto hanno diametro pari a 150 metri, per cui si sono mantenute mutue distanze tra le torri di almeno 750 metri nella direzione di vento più produttiva e di almeno 450 metri nella direzione ad essa ortogonale.

Modeste variazioni dalla suddetta configurazione planimetrica regolare sono stati introdotti per evitare le cosiddette "aree non idonee" (aree interessate da vincoli ostativi), per contenere, nella definizione dei percorsi viari interni all'impianto, gli interventi di modificazione del suolo, quali sterri,

riporti, opere di sostegno, ecc., cercando di sfruttare, nel posizionamento delle macchine, ove possibile, la viabilità esistente.

Si fa presente che sia la localizzazione che la progettazione dell'impianto eolico sono state svolte proprio tenuto conto delle indicazioni provenienti dalla pianificazione territoriale ed urbanistica, avendo avuto cura di evitare di localizzare gli aerogeneratori all'interno e in prossimità delle aree soggette a tutela ambientale e paesaggistica.

Non a caso gli aerogeneratori di progetto NON ricadono in nessuna delle aree definite "non idonee" dal Decreto Presidenziale Regionale del 10 ottobre 2017 con il quale la Regione Sicilia ha recepito le linee guida di cui al DM 10/09/2010, e dalla pianificazione ambientale preesistente (Aree Naturali Protette, Rete Natura 2000, aree IBA).

Il layout definitivo dell'impianto eolico così come scaturito è risultato il più adeguato sia sotto l'aspetto produttivo, sia sotto gli aspetti di natura vincolistica e orografica, sia sotto l'aspetto visivo.

Rispetto all'impatto sulle colture vitivinicole in atto, si contesta che non sia stata motivata alcuna scelta. Si è già spiegato come nella scelta della tipologia di progetto si sia tenuto in debita considerazione la vocazione agricola dell'area di studio, scegliendo la tecnologia che permettesse di ridurre l'occupazione di suolo e che permettesse di poter continuare la conduzione dei fondi agricoli come preesistenti fin quasi alla base degli aerogeneratori. Per tale motivo si è scelto di non installare un impianto fotovoltaico.

Anche in relazione alla vicinanza della ZSC Sciare di Marsala, si rileva che il progetto di EGP codice 5754, valutato positivamente dalla Commissione, è praticamente adiacente al sito naturalistico (distanza minima pari a 400 metri) e si frappone tra tale area e il progetto di Repower. Anche il progetto di VGE 3 è decisamente più vicino alla ZSC del progetto di Repower (distanza minima pari a 1150 metri) e si frappone fra esso e l'area naturalistica. **Si ricorda che la distanza minima dell'impianto di Repower dalla ZSC è pari a 3575 metri.**

Il progetto di EGP è anche completamente ubicato su terreni posti a colture vitivinicole (solo 2 aerogeneratori ne sono fuori) come, in generale, tutti i progetti presentati sull'area. Di seguito si riporta l'elenco delle colture impegnate dagli aerogeneratori di progetto di EGP:

ID. AEROGENERATORE	USO DEL SUOLO DELLE AREE OCCUPATE DALLE OPERE V = vigneti; VI = vigneti intensivi
G01	VI
G02	V + VI
G03	VI + V
G04	V+ VI
G05	V + VI

ID. AEROGENERATORE	USO DEL SUOLO DELLE AREE OCCUPATE DALLE OPERE V = vigneti; VI = vigneti intensivi
G06	VI
G07	-
G08	-
G09	G09
G10	G10
G11	G11
G12	G12
G13	G13
G14	G14
G15	G15

Pertanto, non si riesce a comprendere come l'interferenza con i vigneti e la presenza della ZSC possa essere motivo di parere negativo per il progetto di Repower mentre risulta irrilevante per altri progetti che hanno su tali componenti impatto ben più significativo.

Da ultimo, sul tema delle alternative progettuali e della scelta localizzativa degli impianti si è obbligati ad evidenziare quanto riportato dagli studi presentati da EGP per i propri progetti codice 5752 e 5754 e da VGE 3 per il proprio progetto codice 6164.

Nella documentazione prodotta per il progetto di EGP codice 5754 che ha ricevuto parere positivo, in relazione alle alternative progettuali si legge esclusivamente quanto riportato nello stralcio di figura 3 ripreso dal documento "Quadro di riferimento progettuale del SIA".

Il progetto di EGP codice 5452, sul tema delle alternative progettuali e della scelta localizzativa, riporta esattamente le stesse poche frasi che si possono leggere nel SIA del progetto di codice 5754.

In figura 4, invece, è riportato lo stralcio di quanto prodotto da VGE 3 e che si può leggere ai paragrafi 4.3 e 4.4 del documento "CH-AP01-RELAZIONE_DI_SIA_REV00"

2.9. ALTERNATIVA ZERO

L'alternativa zero costituisce l'ipotesi che non prevede la realizzazione del progetto.

Questo scenario implicherebbe la rinuncia della produzione di energia da fonte pulita da una delle aree con maggiore risorsa eolica del Paese, e conseguentemente sarebbe necessario intervenire in altri siti rimasti ancora poco antropizzati per poter perseguire gli obiettivi di generazione da fonte rinnovabile fissati dai piani di sviluppo comunitari, nazionali e regionali.

La predisposizione del nuovo layout e del numero dei nuovi aerogeneratori sono il risultato di una logica di ottimizzazione del potenziale eolico del sito e di armonizzare dal punto di vista paesaggistico e orografico le conseguenze che lo stesso pone.

2.10. REALIZZAZIONE DEL PROGETTO IN UN SITO DIFFERENTE

L'attuale sito è stato scelto valutando sia l'impatto sull'ambiente, selezionando aree in cui la realizzazione di impianti eolici risulta idonea e, conseguentemente, evitando aree tutelate dal punto di vista paesaggistico, naturalistico ed ecologico. Oltretutto, l'area risulta già antropizzata con altri impianti eolici presenti in zona.

Inoltre, il progetto ricadrebbe in una delle aree più ventose d'Italia, con un pieno ed efficiente sfruttamento della risorsa eolica.

La scelta di un sito differente potrebbe causare sia un maggiore impatto sull'ambiente, sia una riduzione delle prestazioni del parco eolico, causando un rallentamento del raggiungimento degli obiettivi nazionali in termini di produzione energetica da fonti rinnovabili.

Va sottolineato infatti che la Regione Sicilia sta andando incontro ad una progressiva saturazione dei siti con discreto potenziale eolico, al netto delle aree considerate idonee (prive di vincoli ostativi) per la realizzazione di impianti di generazione da fonte eolica.

Figura 3: stralcio del Quadro di Riferimento Programmatico del SIA del progetto EGP codice 5754

4.3 ALTERNATIVA ZERO

L'alternativa zero, ovvero non realizzare l'iniziativa di cui al presente SIA, comporta la rinuncia alla produzione di energia da Fonti Energetiche Rinnovabili, FER. Ma come noto dalla SEN (cfr. paragrafo 3.2.1), l'obiettivo principe della strategia comunitaria è quello di ridurre la produzione di energia da fonti fossili. Quindi produrre energia da FER significa ridurre emissioni di CO₂ (principale gas climalterante).

Sulla base del documento ISPRA del 2018 intitolato Fattori di emissione atmosferica di gas a effetto serra e altri gas nel settore elettrico (dati al 2016), si individua il seguente parametro riferito all'emissione di CO₂:

0,516 tCO₂/MWh

ovvero per ogni MWh prodotto da FER si evita l'immissione in atmosfera di 0,516 tCO₂.

Considerato che la produzione netta è stimata pari a circa 121.157 MWh/anno, il risparmio nell'emissione è pari a $0,516 * 121.157 \text{ tCO}_2 = 62.517,01 \text{ tCO}_2/\text{anno}$.

Si consideri, in ultimo, che la realizzazione del nuovo impianto nei siti individuati è la migliore soluzione, attesa:

- l'analisi vincolistica effettuata,
- le tecnologie ad oggi disponibili per la massimizzazione della produzione di energia da FER.

4.4 REALIZZAZIONE DEL PARCO PRESSO UN ALTRO SITO

Il progetto di cui al presente Studio avrebbe potuto essere proposto presso un altro sito, completamente diverso da quello fin qui analizzato. Ciò avrebbe comportato sempre la costruzione della medesima tipologia di opere. A parità di numero di aerogeneratori da installare e di potenza complessiva di impianto, si sarebbe configurata solo la modifica dimensionale delle seguenti opere:

- ✓ Viabilità di accesso: sviluppo lineare;
- ✓ Elettrodotti in MT: lunghezza complessiva.
- ✓ Sotto-Stazione Elettrica Utente: area di pertinenza di nuova realizzazione (mentre nel caso in esame si sfrutta la SSEU proposta dalla Società VGE01).

Tuttavia,

- ✓ l'analisi dei vincoli effettuata, con particolare riferimento alle aree non idonee;
- ✓ la facilità dell'accesso ai siti, grazie alla presenza di viabilità pubblica;
- ✓ la condivisione dello stallo AT facente parte dell'area SSEU afferente all'iniziativa proposta da altra Società,

hanno fatto propendere, senza ombra di dubbio, sulla scelta del sito proposto.

Figura 4: stralcio del documento "CH-AP01-RELAZIONE_DI_SIA_REV00 del progetto VGE 3 codice 6164

Confrontando la scarna disamina prodotta da EGP e VGE 3 con quanto prodotto da Repower, non si comprende il giudizio espresso dalla Commissione circa l'accuratezza dei documenti presentati da Repower. Si ritiene che quanto prodotto da Repower sia decisamente più argomentato e completo di quanto prodotto dalle società che hanno ottenuto un giudizio positivo dalla commissione.

IV.IV) ANALISI DELLO STATO DELL'AMBIENTE

In relazione all'analisi dello stato dell'ambiente, la Commissione sottolinea che *"il proponente ha esposto in maniera esaustiva la trattazione e descrizione dell'ambiente come scenario di base. Per ogni aspetto ambientale individuato non è invece stata riportata una*

descrizione generale della probabile evoluzione dello stato attuale dell'ambiente in caso di mancata attuazione del progetto".

[...] Rispetto in particolare ai progetti 5752 e 5754, antecedenti ed oggetto di valutazione di compatibilità positiva già approvati, si evidenzia una marcata contiguità non adeguatamente affrontata.

Osservazioni

Relativamente alla valutazione degli impatti cumulativi, si rimanda a quanto già osservato al punto III) *Descrizione dell'opera e motivazione del progetto* del presente documento. Qui si ribadisce che:

1. la problematica relativa alla esatta ricostruzione degli impianti autorizzati e in iter di valutazione sia comune a tutti i progetti presentati nell'area.
2. Pur nella difficoltà oggettiva della ricostruzione, solo il progetto di Repower ha tenuto conto, *già dalla fase di predisposizione e deposito del progetto sul portale MiTE*, dei progetti autorizzati ed in iter presso la regione in procedura di PAUR, oltre che dei progetti in iter ambientale presso il MiTE (ora MASE), visionabili alla data di elaborazione del progetto.
3. I progetti di altre società, oltre ad aver rilevato meno impianti, non hanno tenuto in conto della presenza degli impianti fotovoltaici. Tale analisi è stata fatta esclusivamente da Repower.
4. Solo il progetto di Repower ha previsto la disamina analitica degli impatti cumulativi relativamente ad acustica, fenomeno di flickering e componente naturalistica.

La marcata contiguità "*non adeguatamente affrontata*" è relativa a tutti i progetti presentati sull'area, sia quindi ai progetti di EGP codici 5752 e 5754, antecedenti al progetto di Repower, sia al progetto di VGE 3 codice 6164, successivo al progetto di Repower e che ha ottenuto recentemente il parere positivo della Commissione.

Si può facilmente ricavare come anche i progetti di EGP avevano una completa sovrapposizione (non solo marcata contiguità) con il progetto della società VGE 01 S.r.l. denominato "Matarocco" (figura 5) che ha ottenuto l'autorizzazione ambientale da parte della Regione Sicilia (progetto che Repower ha riportato in tutti i propri studi ambientali) e con altri progetti che erano in iter presso il Ministero o la Regione. Tuttavia, i progetti di EGP hanno ottenuto entrambi il parere positivo della Commissione a seguito di rimodulazioni dei layout.

Anche il progetto della VGE 3 di codice 6164, successivo al progetto di Repower, era direttamente interferente sia con il progetto di EGP codice 5752, sia con il progetto di Repower. Tuttavia, il progetto di VGE 3 ha ottenuto il parere positivo della Commissione.

Dalla lettura dei documenti dei progetti codici 5752, 5754, 6164 si rileva che la marcata contiguità è stata "risolta" solo con l'eliminazione degli aerogeneratori in sovrapposizione e non a priori con una attenta disamina degli impatti cumulativi attesi.

Si ritiene che tale possibilità debba essere data anche a Repower, sulla base di quanto sopra riportato e di quanto già osservato al punto III) *Descrizione dell'opera e motivazione del progetto* del presente documento.

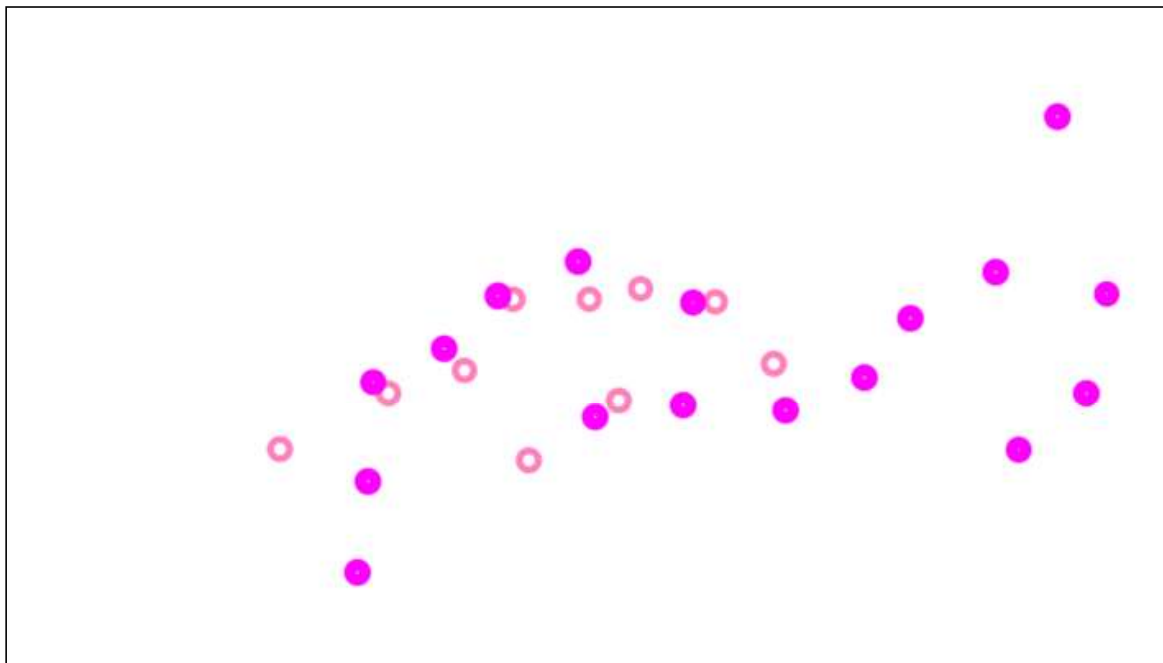


Figura 5: in magenta il progetto codice 5752 ed in grigio il progetto della società VGE 01 “Matarocco” approvato dalla Regione Sicilia (considerato in tutti gli studi ambientali di Repower).

Rispetto a quanto riportato nel parere della Commissione circa l'evoluzione dello stato attuale dell'ambiente in caso di mancata attuazione del progetto, si evidenzia che in effetti il tema è stato trattato in parte nel paragrafo 2.2.1 del documento “1443-PD_A_SIA02_REL_r00” (Quadro di riferimento progettuale del SIA) dove viene scritto che la mancata attuazione del progetto implica (si riportano le considerazioni sinteticamente):

[...] conservare le aree in esame come suoli prettamente agricoli.

[...] Il mantenimento dello stato attuale, allo stesso tempo, non incrementa l'impatto occupazionale connesso alla realizzazione dell'opera.

[...] In definitiva, la “non realizzazione dell'opera” permetterebbe di mantenere lo stato attuale, senza l'aggiunta di nuovi elementi sul territorio, ma, allo stesso tempo, limiterebbe lo sfruttamento delle risorse disponibili sull'area e i notevoli vantaggi connessi con l'impiego della tecnologia eolica quali:

- *Incrementare la produzione di energia da fonte rinnovabile [...]*
- *Ridurre le emissioni in atmosfera [...]*
- *Ridurre le importazioni di energia nel nostro paese e di conseguenza la dipendenza dai paesi esteri [...]*

- [...] la creazione di un indotto occupazionale soprattutto nelle fasi di costruzione e dismissione dell'impianto con possibilità di creare nuove figure professionali legate alla gestione tecnica del parco eolico nella fase di esercizio.

L'argomento è trattato anche nel documento "1443-PD_A_SIA03_REL_r00", che restituisce una disamina che parte da una analisi storica del territorio per arrivare all'attualità (paragrafi 2.1, 2.2, 2.3, 2.4).

Si sottolinea come il SIA presentato da Repower sia completato da una serie di altri documenti e relazioni specialistiche su cui i temi dello stato dell'ambiente attuale e la sua evoluzione hanno una trattazione più ampia e contestualizzata. Nel caso specifico, data la natura agricola dell'area, la Relazione Pedoagronomica di codice 1443-PD_A_0.3_REL_r00 riporta una disamina ampia sullo stato attuale dell'ambiente e sulla sua prevedibile evoluzione. Si riportano a seguire stralci di quanto riferito sulla evoluzione dell'ambiente dell'area.

Dal capitolo 4:

Negli ultimi periodi si sta assistendo alla graduale scomparsa di molte specie animali e vegetali dagli ecosistemi naturali. Il fenomeno, di certo estremamente grave, è dovuto in larghissima misura, all'insostenibile pressione antropica sull'ambiente che si sta verificando ormai da alcuni anni. Infatti, benché le specie siano minacciate o si estinguano per molte ragioni diverse, la causa principale delle estinzioni attuali sembra essere la distruzione del loro habitat operata dall'uomo. La bonifica delle zone paludose, la conversione di zone arbustive in pascoli, il disboscamento e la deforestazione, l'urbanizzazione ecc., hanno ridotto drasticamente gli habitat disponibili. Questi, di conseguenza, in seguito agli interventi umani, si frammentano sempre più in "isole", costringendo le popolazioni animali rimaste ad affollarsi in aree sempre più piccole e povere di risorse. In questo modo si indebolisce e si riduce notevolmente il numero di individui che costituiscono la popolazione, al punto che eventi più o meno casuali, come cattive condizioni atmosferiche o incendi possono provocarne rapidamente l'estinzione.

La frammentazione degli habitat produce, inoltre, la separazione degli individui appartenenti alla stessa specie in varie popolazioni, che non hanno più modo di incontrarsi e di incrociarsi sessualmente: ciò si riflette in una riduzione della variabilità genetica degli organismi e, di conseguenza, in una minore adattabilità ai cambiamenti ambientali. Quindi, più una popolazione è piccola, maggiore è il pericolo di estinzione.

*Il territorio oggetto di studio è interessato da un'intensa attività agricola. Questa incide in vario modo sui diversi habitat rappresentati. In particolare, l'habitat "percorsi suesteppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypoideae", considerato prioritario, è quello maggiormente minacciato dalle attività antropiche. Queste si manifestano altresì attraverso le attività estrattive che caratterizzano pesantemente il paesaggio delle "sciare"; le cave soprattutto in passato hanno segnato pesantemente la magnifica naturalità di questi luoghi e delle formazioni a *Chamaerops humilis* ivi*

rappresentate che un tempo vantavano sicuramente un'estensione molto maggiore. Tra le specie vegetali che bisogna prendere in seria considerazione vi è senza dubbio l'Ailanto (Ailanthus altissima), invasiva e di difficile eliminazione, appartenente alla famiglia delle Simaroubaceae. Questo si sta siffondendo con grande efficacia, grazie all'emissione di polloni radicali e sta colonizzando il territorio a ritmi incalzanti a discapito delle specie autoctone. Appare ancora più allarmante la situazione nel SIC ITA 010012, in cui la piccola popolazione di Quercus calliprinos è fortemente minacciata dall'Ailanto. Relativamente ai rimboschimenti presenti nell'area, ai quali si è già fatto riferimento nei paragrafi precedenti, questi incidono pesantemente sul paesaggio naturale delle "sciare" e sulle specie vegetali che vi trovano rifugio, come la Chamaerops humilis (Palma nana) Euphorbia dendroides (Euforbia arborescente) Ampelodesmos mauritanicus (Ampelodesma) ed animali come Oryctolagus cuniculus (Coniglio selvatico), Lepus corsicanus (Lepre italiana) e Martes martes (martora).

Dal capitolo 5:

[...] In aggiunta all'agricoltura, abbiamo visto come altre attività legate allo sfruttamento dei suoli incidono pesantemente sulla naturalità di questi ambienti e sugli habitat che vi sono rappresentati. È il caso delle cave a cielo aperto, le quali hanno un pesante impatto sull'habitat "formazioni a Chamaerops humilis" e sull'ambiente delle sciare in generale.

Altri habitat importanti come le formazioni ad Euphorbia dendroides, le formazioni ad Ampelodesmos mauritanicus come anche la macchia a Quercus calliprinos sono minacciate per lo più dal ripetersi degli incendi, dalla eccessiva frammentazione e dalle attività pastorali, soprattutto quest'ultime se praticate poco razionalmente.

E' evidente, quindi, come si possa ragionevolmente convenire che, nella situazione data del sito (area agricola molto specializzata nella coltura vitivinicola) sia stata riportata negli elaborati che corredano il progetto una valutazione sia pur sintetica, ma, comunque, compiuta in ordine all'evoluzione dello stato attuale dell'ambiente in caso di mancata attuazione del medesimo progetto.

La necessità di capire quanto questo aspetto abbia pesato sul giudizio negativo dato dalla Commissione sul progetto di Repower ha imposto la verifica di ciò che gli altri proponenti dei progetti presentati sulla stessa area (e che hanno ottenuto un giudizio positivo) hanno riportato su tale tema. Si è riscontrato che EGP, per entrambi i progetti, non abbiano mai fatto cenno al tema nello Studio di Impatto Ambientale, mentre VGE 3 ha riportato sostanzialmente le medesime argomentazioni che si possono leggere nei documenti di progetto di Repower (si veda lo stralcio del progetto di VGE 3 riportato nella figura seguente).

5.3 DESCRIZIONE DELL'EVOLUZIONE DELL'AMBIENTE IN CASO DI MANCATA ATTUAZIONE DEL PROGETTO

In caso di mancata attuazione del progetto, saranno certamente mantenuti gli stessi usi previsti dagli strumenti di pianificazione territoriale. L'ambiente in cui sarà inserito l'impianto non ha subito particolari modifiche negli anni trascorsi e questo è possibile osservarlo facendo un raffronto dell'area attraverso le aerofotogrammetrie disponibili su Google Earth (anni 2006, 2013, 2019).

Sostanzialmente non è cambiato nulla a livello ambientale e la vocazione agricola dei siti è rimasta immutata.

Attese le analisi su riportate si ritiene che a meno di eventi eccezionali/calamità, l'ambiente manterrà le sue caratteristiche peculiari consolidate negli anni.

Figura 6: stralcio del paragrafo 5.3 del documento "CH-AP01-RELAZIONE_DI_SIA_REV00 del progetto VGE 3 codice 6164 riguardante l'evoluzione dell'ambiente in caso di ca del progetto

IV.V) IMPATTI AMBIENTALI RILEVANTI

IV.V.I) POPOLAZIONE E SALUTE UMANA

In tale paragrafo, la Commissione evidenzia diverse problematiche che verranno osservate singolarmente nei punti elenchi seguenti.

1. La Commissione scrive che:

"Il Proponente affronta la componente nel SIA (1443-PD_A_SIA04_REL_r00_signed.pdf) e nella Sintesi non tecnica in modo generico, senza predisporre una relazione specialistica.

Osservazioni

Si rileva come nel parere venga citato esclusivamente il documento "1443-PD_A_SIA04_REL_r00.pdf" mentre la componente "Popolazione e Salute Umana", in relazione agli impatti derivanti dalla realizzazione dell'opera, è trattata anche nel documento "1443-PD_A_SIA03_REL_r00" e in diverse relazioni specialistiche.

In particolare, relativamente alle indagini sulla presenza di popolazione nell'area di impianto e ai rischi sulla popolazione in caso di realizzazione dell'opera, si faccia riferimento a:

- paragrafo 3.2 del documento 1443-PD_A_SIA03_REL_r00
- capitolo 6 del documento 1443-PD_A_SIA03_REL_r00
- elaborato 1443-PD_A_IR.SIA.01_TAV_r00-signed
- elaborato 1443-PD_A_IR.SIA.02_TAV_r00-signed
- elaborato 1443-PD_A_IR.SIA.03_TAV_r00-signed
- relazione specialistica 1433-PD_A_IA-SIA01_REL_r00
- relazione specialistica 1433-PD_A_IA-SIA02_REL_r01
- relazione specialistica 1433-PD_A_IA-SIA03_REL_r02

- relazione specialistica 1433-PD_A_OM-SIA01_REL_r00
- relazione specialistica 1443-PD_A_9.4_REL_r00 Prime Ind_signed
- relazione specialistica 1443-PD_A_CG-SIA01_REL_r00 e relativo elaborato grafico di riferimento 1443-PD_A_CG-SIA02_TAV_r00
- relazione specialistica 1443-PD_A_IE.SIA.01_REL_r00-signed

2. La Commissione scrive che:

“Non viene inoltre effettuata una descrizione dettagliata su popolazione e salute umana, fattore specificato all'art. 5, co. 1 lett. c) del D. Lgs. 152/2006 vigente; non viene data nessuna indicazione sull'analisi della demografia per l'insieme dei Comuni potenzialmente impattati dall'opera e sulla distribuzione della popolazione nell'area in esame; non sono presi in considerazione i rischi residui a cui sarebbe esposta la popolazione locale ed in particolare gli agricoltori, qualora si realizzasse il Parco Eolico.”

Osservazioni

In relazione alla componente “popolazione e salute umana”, con indicazione di analisi demografiche e statistiche, le informazioni bibliografiche, gli studi scientifici e le esperienze maturate negli ultimi anni (anni in cui l'eolico ha avuto una decisa diffusione) hanno fatto rilevare che i maggiori impatti ambientali connessi alla realizzazione degli impianti eolici di grande taglia nelle diverse fasi dell'opera (costruzione, esercizio e manutenzione, dismissione) gravano sul paesaggio (in relazione all'impatto visivo determinato dagli aerogeneratori), sulla introduzione di rumore nell'ambiente ed, in misura minore, sull'avifauna (in relazione alle collisioni con le pale degli aerogeneratori e alla perdita o alterazione dello habitat nel sito e in una fascia circostante) e sul consumo di suolo. Conformazione e caratteristiche dei luoghi, grandezza e tipologia degli impianti, disegno generale delle opere incidono, poi, in modo determinante nella definizione degli impatti sull'ambiente e della sostenibilità di un progetto di impianto eolico.

A fronte di tanto, in un territorio connotato dalla presenza quasi esclusiva di una monocultura di vitivinicola e dalla presenza sporadica di popolazione, i dati statistici di dettaglio sulla demografia e sulla salute umana non aggiungono nulla di sostanziale sul giudizio di compatibilità ambientale da formulare in riferimento ad un impianto eolico, di talché la loro produzione appare, così come la loro richiesta, un fuor d'opera.

Peraltro, nello studio e in tutta la documentazione a suo corredo, è stata condotta un'attenta analisi relativamente alla popolazione realmente presente e, comunque, frequentante le aree di progetto. In tale ottica è stata realizzata una approfondita analisi dei fabbricati presenti in un vasto intorno dell'impianto (circa 1000 metri), definito anche in coerenza con la norma UNI11143-1:2005 Punto 3.1 e sulla base dei seguenti elementi, funzione degli impatti attesi:

- presenza e destinazione d'uso dei fabbricati e dei recettori (sono stati analizzati ben 36 fabbricati)
- classificazione acustica della zona
- presenza di altre sorgenti di rumore o di inquinamento (nel nostro caso si è trattato di altri impianti eolici esistenti o autorizzati o in iter di autorizzazione).

Inoltre, si è verificata la presenza di recettori sensibili (aree di gioco per l'infanzia, ambienti abitativi, ambienti scolastici, luoghi adibiti a permanenza di persone per più di quattro ore giornaliere) lungo tutto il tracciato dei caviddotti e nell'intorno della stazione elettrica di utenza.

L'analisi effettuata ha sancito che l'area di progetto vede una frequentazione sporadica da parte della popolazione nell'area di progetto, frequentazione limitata ai conduttori dei fondi agricoli che periodicamente effettuano le lavorazioni necessarie ai loro terreni. Nell'area di studio non risultano essere presenti recettori sensibili o luoghi adibiti a permanenza continuativa di persone tanto da non ritenere necessario adottare misure di salvaguardia particolari sia relativamente all'impatto acustico, sia relativamente al rischio di rottura delle pale dei rotori, sia relativamente al fenomeno di flickering, sia relativamente all'impatto elettromagnetico.

Relativamente ai fabbricati dall'analisi svolta si è evinto che la gran parte dei fabbricati individuati nell'area sono ruderi o ricoveri di mezzi ed attrezzi agricoli o, ancora, depositi (rif. documentazione fotografica dell'elaborato 1443-PD_A_IR.SIA.03_TAV_r00). Nell'intorno di 1000 metri dell'impianto sono stati individuati esclusivamente 2 recettori (immagine nella figura seguente), ad una distanza minima intercorrente dagli aerogeneratori di progetto di 736 m (distanza recettore R01 da turbina di progetto A07).

COORDINATE E MATRICE DISTANZE WTG / RECETTORI [m]										
	WTG		A01	A02	A03	A04	A05	A06	A07	A08
Recettore	Coordinate UTM WGS 84		289201	289884	290579	291094	290790	291635	292485	293263
			4183969	4184346	4184684	4185016	4183385	4183916	4184393	4184893
R01	291837	4184742	2747	1993	1259	792	1714	850	736	1434
R02	291154	4182557	2410	2194	2203	2460	904	1442	2268	3147

Figura 7: Matrice delle distanze recettori / aerogeneratori di progetto.

3. La Commissione scrive che:

“Non dà nessuna indicazione sulle acque reflue industriali provenienti da attività di cantiere relative a lavori di scavo e movimento terra, se non riferendo del rispetto delle normative vigenti”.

Osservazioni

In merito a tale punto, come indicato nella relazione tecnica (rif. documento 1443-PD_A_0.1.a_REL_r00_Rel tec) e nel quadro progettuale del SIA (rif. paragrafo 2.7.2 del documento 1443-PD_A_SIA02_REL), l'esecuzione degli scavi profondi quali quelli per la realizzazione dei pali di fondazione non prevede l'uso di fanghi bentonitici o polimeri. I pali di fondazione sono tipo CFA (Continuos Flight Auger), o pali ad elica continua, che prevedono solo una parziale asportazione di terreno e non prevedono l'utilizzo di fanghi bentonitici o di polimeri; ciò di fatto semplifica lo smaltimento del terreno di scarto.

Gli scavi più superficiali saranno eseguiti con mezzi meccanici convenzionali e non genereranno acque reflue industriali.

4. La Commissione scrive che:

“L'analisi degli impatti cumulativi dell'impianto presente unitamente a quelli già esistenti e in progetto non è operata.”

Osservazioni

Tale affermazione non è corretta.

Pur nella difficoltà oggettiva della ricostruzione di tutte le iniziative presenti nell'area di progetto, il progetto di Repower ha elaborato le analisi di impatto cumulative in relazione alla componente “popolazione e salute pubblica” considerando tutti gli impianti eolici esistenti nell'area (per la verifica degli impianti considerati nelle analisi di impatto cumulativo si veda l'elaborato 1443-PD_A_RD.SIA.03_TAV_r00).

In sintesi, gli studi prodotti dalla Repower hanno considerato gli impianti esistenti (anche gli impianti di piccola taglia e gli impianti fotovoltaici) e i progetti autorizzati e in iter autorizzativo presso la Regione Sicilia e il Ministero.

In particolare, relativamente alle analisi di impatto cumulativo sulla popolazione, si faccia riferimento ai seguenti elaborati:

- paragrafo 3.2 del documento 1443-PD_A_SIA03_REL_r00, che riporta una sintesi delle analisi effettuate, rimandando agli studi specialistici per l'approfondimento di dettaglio delle singole tematiche.
- relazione specialistica 1433-PD_A_IA-SIA01_REL_r00 che riporta l'analisi dell'impatto acustico anche cumulativo.

Nel paragrafo “4.3 CARATTERISTICHE DELLE SORGENTI SONORE” vengono riportate tutte le sorgenti sonore prese in esame con i relativi valori di emissione in potenza.

In totale, nelle analisi acustiche sono stati considerati 31 aerogeneratori in iter autorizzativo e 19 aerogeneratori esistenti.

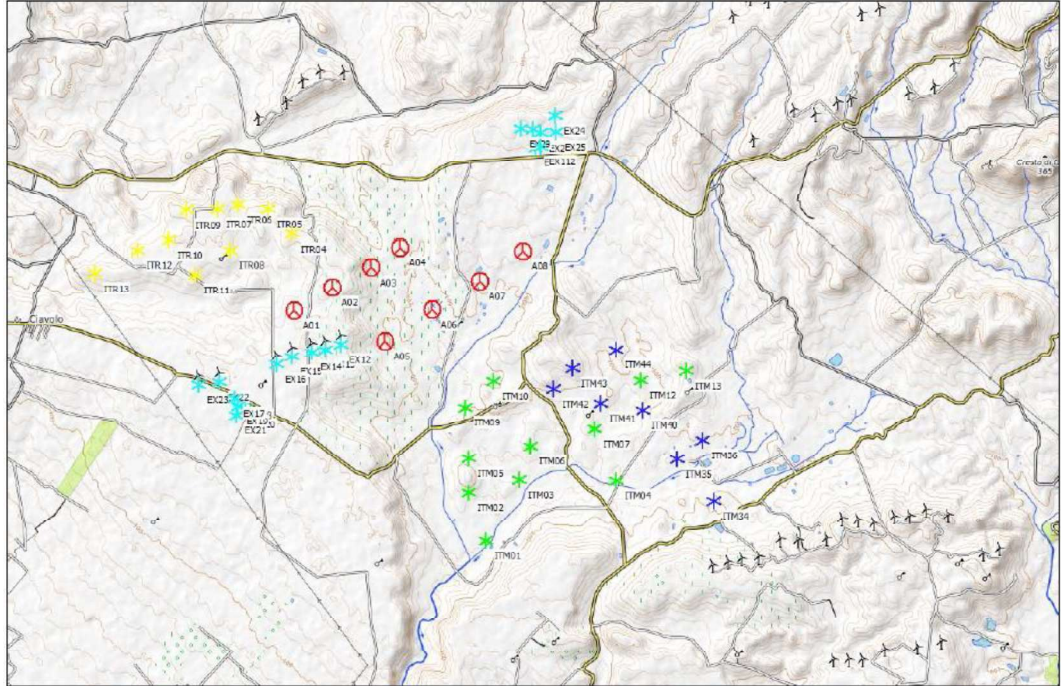


Figura 8: Inquadramento territoriale dell'impianto di progetto proposto su stralcio cartografico Open Topo Map. Le icone in colore rosso rappresentano le turbine di progetto mentre le icone di altri colori individuano le turbine in iter autorizzativo ed esistenti.

- relazione specialistica 1433-PD_A_OM-SIA01_REL_r00 che riporta le analisi relative all'impatto del fenomeno di flickering anche cumulativo.

Nel paragrafo “2.1. DESCRIZIONE DEGLI AEROGENERATORI E CARATTERISTICHE GEOGRAFICHE DI POSIZIONE” si evidenzia che nel modello di simulazione, oltre alle turbine di progetto, sono state considerate quelle esistenti e quelle in iter autorizzativo al fine di poter valutare l'eventuale effetto cumulativo. Gli aerogeneratori considerati nel calcolo sono le seguenti:

- o Le turbine di progetto Vestas V150 di potenza nominale di 6 MW con altezza del mozzo posta a 125 m s.l.t e diametro del rotore pari a 150 m.
- o Le turbine esistenti di grande taglia Repower M104 di potenza nominale 3,3 MW e altezza al mozzo 80 m s.l.t.
- o Le turbine esistenti di piccola taglia di cui si conoscono solo le caratteristiche dimensionali e la potenza nominale. In tale circostanza sono state considerate turbine Northern Power NPS 60C-24 con hub 37 m e potenza unitaria nominale 60 kW.

- Le turbine in iter autorizzativo di grande taglia Vestas V162 di potenza nominale 5,6 MW con altezza al mozzo 119 m s.l.t., GE Wind Energy 158 di potenza nominale 4,8 MW con altezza al mozzo 120 m s.l.t e Acciona AW132 di potenza nominale 3,0 MW con altezza al mozzo 84 m s.l.t.

In totale, nelle analisi di impatto sono stati considerati 31 aerogeneratori in iter autorizzativo e 19 aerogeneratori esistenti.

Come già detto, la difficoltà di reperimento di informazioni aggiornate sulla presenza di iniziative concorrenti sulla stessa area di progetto ha portato a trascurare il solo impianto denominato “Trapani 3” della società Enel Green Power Solar Energy S.r.l., risultato in piccola parte sovrapposto con il progetto di Repower. Tale sovrapposizione riguarda la vicinanza di due aerogeneratori dell’impianto Repower (codice A03 e A04) a due aerogeneratori della società Enel Green Power Solar Energy S.r.l. denominati T3_24 e T3_25.

Come si è potuto ricavare dalle ultime tavole integrate dalla Enel Green Power Solar Energy, gli aerogeneratori T3_24 e T3_25 sono stati stralciati dal progetto, annullando di fatto l’interferenza.

Nelle valutazioni di impatto cumulativo, inoltre, non è stato considerato il progetto dell’impianto eolico della società VGE 03, avente codice identificativo ID_VIP 6164, in quanto l’istanza di valutazione d’impatto ambientale relativa a tale impianto è stata presentata successivamente all’istanza della Repower.

Tutti gli altri impianti esistenti, autorizzati ed in iter di autorizzazione, conosciuti alla data di elaborazione del progetto di Repower, sono stati considerati negli studi di impatto cumulativo.

Come si è già osservato al punto III) del parere della Commissione, si rileva che i progetti concorrenti sulla stessa area di EGP e VGA 3, oltre ad essere più carenti rispetto al progetto di Repower in relazione alla disamina degli impianti esistenti, autorizzati e in iter di autorizzazione, non hanno proprio affrontato alcuni temi molto delicati per gli impatti ambientali cumulativi. In particolare, nulla è stato prodotto in tali progetti sull’impatto cumulativo sulla componente naturalistica, sull’impatto cumulativo relativo al rumore generato dagli aerogeneratori e sull’impatto cumulativo dovuto all’effetto di shadow-flickering, tutti aspetti che per gli impianti eolici risultano molto delicati.

Solo il progetto di Repower ha previsto la disamina analitica degli impatti cumulativi relativamente ad acustica, fenomeno di flickering e componente naturalistica.

Solo il progetto di Repower ha tenuto conto della presenza degli impianti fotovoltaici.

5. La Commissione scrive che:

*“ESITO ISTRUTTORIA: La Commissione, valutata la documentazione presentata e all’esito delle verifiche eseguite nell’ambito del procedimento in esame, ritiene che la componente popolazione e salute umana sia trattata in modo insufficiente, anche dopo le integrazioni. **In particolare si***

sarebbe dovuto elaborare un documento specialistico sulla valutazione degli effetti di rottura degli organi rotanti con determinazione della massima distanza (gittata) raggiunta da una pala dell'aerogeneratore nel caso eccezionale di distacco dal mozzo mentre la macchina è in funzione, oppure nel caso di rottura di un frammento della pala. Lo scopo è quello di individuare il franco di sicurezza da garantire nell'intorno degli aerogeneratori, nel caso di distacco accidentale di una pala ovvero di una rottura accidentale di un suo frammento. Sarebbe stato opportuno anche fornire l'elaborazione del documento sugli effetti di shadow-flickering.”

Osservazione

Sono agli atti del procedimento sia la relazione di calcolo della gittata massima in caso di rottura, sia la relazione sugli effetti di shadow-flickering.

La relazione specialistica sulla gittata ha codice 1443-PD_A_CG-SIA01_REL_r00 ed è corredata dall'elaborato grafico 1443-PD_A_CG-SIA02_TAV_r00.

La relazione specialistica sull'evoluzione dell'ombra e del fenomeno di shadow-flickering, invece, ha codice 1433-PD_A_OM-SIA01_REL_r00.

A tali documenti la Commissione può far riferimento per la disamina completa degli impatti che evidentemente non ha visionato in sede di istruttoria.

La relazione specialistica che tratta il tema dello shadow-flickering contempla anche l'analisi cumulativa degli impianti.

IV.V.II) GEOLOGIA

In tale punto del parere della Commissione si legge:

ESITO ISTRUTTORIA - La Commissione, valutata la documentazione presentata e all'esito delle verifiche eseguite nell'ambito del procedimento in esame, ritiene che risultano adeguatamente e sufficientemente descritte le misure previste per evitare, prevenire, ridurre e se possibile, compensare gli impatti ambientali significativi e negativi identificati del progetto nelle varie fasi del progetto, in quanto le integrazioni fornite dalla proponente, in particolare quanto riportato e descritto negli elaborati 1443-PD_A_Int.MITE.01.0_REL_r00_signed e 1443-PD_A_SIA03_REL_r01_signed, rispondono esaustivamente alla richiesta di integrazione relativa agli aspetti geologici e idrogeologici, le cui minori criticità, ulteriori e residuali, sono individuabili solo in fase di realizzazione a seguito di ulteriori campagne geognostiche.

I caratteri geologici e geomorfologici dell'area risultano ben analizzati, così come i diversi rischi secondo normativa di competenza, non ci sono criticità residue da evidenziare per quanto concerne la tematica geologica e idrogeologica.

Residua quale criticità residuale, risolvibile nel piano di monitoraggio (vedi elaborato 1443-PD_A_Int.MITE.02.2_REL_r00), la mancata previsione di una sezione relativa agli aspetti geologici e delle acque sotterranee ed in particolare con riferimento a:

1) monitoraggio della frana indicata nel PAI in prossimità dell'aerogeneratore n.A4 (vedi 1443-PD_A_0.7.2_TAV_r00_Allegato 2_signed).

2) possibile infiltrazione di inquinanti in fase di messa in posto dell'opera e cantierizzazione dell'area limitrofa.

Osservazioni

Si sottolinea che è preciso impegno della società di inserire nel Piano di Monitoraggio una specifica sezione relativa al monitoraggio della frana individuata nel PAI nei pressi dell'aerogeneratore A06 e una specifica sezione relativa alle acque sotterranee.

In relazione a queste ultime, si ribadisce, come indicato nella relazione tecnica (rif. documento 1443-PD_A_0.1.a_REL_r00_Rel tec) e nel quadro progettuale del SIA (rif. paragrafo 2.7.2 del documento 1443-PD_A_SIA02_REL), che l'esecuzione degli scavi profondi, quali quelli per la realizzazione dei pali di fondazione, non prevede l'uso di fanghi bentonitici o polimeri. I pali di fondazione sono tipo CFA (Continuos Flight Auger), o pali ad elica continua, che prevedono solo una parziale asportazione di terreno e non prevedono l'utilizzo di fanghi bentonitici o di polimeri.

IV.V.III) ATMOSFERA

Nel parere della Commissione, in tale punto si legge:

"Il Proponente ha analizzato l'impatto sulla componente in esame nella documentazione del SIA evidenziando, pur senza riferimenti puntuali alla pianificazione di settore, l'assenza di installazioni antropiche significative o di infrastrutture di carattere tecnologico che possano compromettere la qualità dell'aria, ma adibita esclusivamente ad attività agricole e a produzione di energia da fonte solare ed eolica.

[...]

ESITO ISRUTTORIA: Per la caratterizzazione della qualità dell'aria, considerato che il PRQA (Piano Regionale di Tutela della Qualità dell'Aria) è stato approvato dalla Giunta della Regione Siciliana nel luglio del 2018, sarebbe stato opportuno e necessario fare riferimento alle analisi sulla componente presenti in altre pubblicazioni più recenti;

[...]

In ogni caso la Commissione valutata la documentazione presentata e all'esito delle verifiche eseguite nell'ambito del procedimento in esame, ritiene sufficiente la trattazione al fine di escludere impatti significativi per la componente specifica.

Tuttavia si evidenzia che, ancorché gli impatti in atmosfera possano essere ritenuti trascurabili, per la fase di cantiere, non sono stati prodotti:

-la stima delle emissioni dei gas di scarico e del particolato dovuti alle fasi di lavorazione e al passaggio dei mezzi di cantiere sulle strade di accesso alle aree di cantiere;

-la stima degli impatti, utilizzando un modello di dispersione considerando come dato di input tutte le emissioni di polveri e dei gas di scarico associati alle attività di lavorazione e l'anno meteorologico aggiornato, caratterizzante le condizioni meteo attuali;

-una mappa dettagliata con l'identificazione dei ricettori discreti;

-il confronto dei risultati modellistici con i dati di concentrazione, aggiornati all'ultimo anno di dati monitorati, delle centraline di monitoraggio più rappresentative dell'area oggetto di studio;

Ciò non inficia le conclusioni sugli impatti in ragione della specifica ed oggettiva specificità dell'area in considerazione.

Osservazioni

Data l'assenza di installazioni antropiche significative o di infrastrutture di carattere tecnologico che possano compromettere la qualità dell'aria, il proponente non ha ritenuto che fosse sostanziale riportare la sintesi dei dati utili alla caratterizzazione della qualità dell'aria.

Le informazioni bibliografiche, gli studi scientifici e le esperienze maturate negli ultimi anni (anni in cui l'eolico ha avuto una decisa diffusione) hanno, invero, fatto rilevare che i maggiori impatti ambientali connessi alla realizzazione degli impianti eolici di grande taglia nelle diverse fasi dell'opera (costruzione, esercizio e manutenzione, dismissione) gravano sul paesaggio (in relazione all'impatto visivo determinato dagli aerogeneratori), sulla introduzione di rumore nell'ambiente ed, in misura minore, sull'avifauna (in relazione alle collisioni con le pale degli aerogeneratori e alla perdita o alterazione dello habitat nel sito e in una fascia circostante) e sul consumo di suolo.

A fronte di tanto, come sottolineato anche per la componente Popolazione e Salute Umana, dato il contesto territoriale oggetto dello studio, la Società proponente si è concentrata sulla disamina dei dati che potessero permettere alla Commissione di formarsi un giudizio consapevole sulla compatibilità dell'opera.

La contabilizzazione delle emissioni dovute alle fasi di produzione dei materiali (metalli, calcestruzzo, inerti, ecc.) ed alla messa in opera dell'impianto è stata condotta adottando un approccio secondo il criterio dell'LCA (Life Cycle Assessment) che, attraverso l'analisi del ciclo di vita dell'impianto eolico, consente di valutare le emissioni dovute ai materiali costituenti l'impianto e quelle relative alle varie fasi della vita dell'opera.

Il documento restituito in sede di integrazioni "1443-PD_A_Int.MITE.03.1_REL_r00" riporta l'analisi condotta prendendo in considerazione anche la fase di cantiere (cfr. par. 2.2 del documento "Allestimento Impianto Eolico"). Questa fase prende in considerazione il trasporto dei componenti

dell'impianto eolico al sito e la messa in opera dell'impianto stesso e considera tutte le attività di costruzione come gli adeguamenti stradali, la realizzazione di nuovi tratti di viabilità, la realizzazione dei plinti di fondazione, il posizionamento degli aerogeneratori, la posa del cavidotto interno, l'installazione/montaggio della stazione di trasformazione e il collegamento dell'impianto alla RTN. Le emissioni considerate per il trasporto in sito delle varie componenti per l'installazione dell'impianto eolico ha incluso sia il trasporto su camion sia il trasporto via nave.

I risultati dell'analisi evidenziano che il maggior impatto ambientale sulla componente Atmosfera è legato alla costruzione degli aerogeneratori, le cui emissioni risultano essere sempre almeno un ordine di grandezza maggiore rispetto alle altre fasi considerate.

Le emissioni globali legate al ciclo di vita dell'impianto eolico (quindi anche quelle legate alla fase di cantiere) risultano tutte ampiamente compensate da quelle evitate dalla produzione di energia dallo stesso impianto. Nei 20 anni di vita utile considerati (ma in generale gli impianti eolici possono restare in operatività anche per molti più anni), al netto delle emissioni dovute alla realizzazione dell'impianto, la produzione di energie elettrica dell'impianto eolico evita l'emissione nell'ambiente di:

- 1258410 t circa di anidride carbonica;
- 2171,7 t di ossidi di azoto;
- 6114,1 t di anidride solforosa.

IV.V.IV) BIODIVERSITA' ED ECOSISTEMI

1. Nel parere della Commissione si legge che:

“Quanto agli impatti cumulativi, il proponente afferma che l'interdistanza minima degli aerogeneratori di progetto è di 609 metri, tale da consentire il volo indisturbato delle specie avifaunistiche indagate e che gli altri impianti eolici presenti o in autorizzazione, come si evince dallo stralcio sotto riportato sarebbero localizzati ad una distanza tale da non generare impatti cumulativi con l'impianto progettato, e che la notevole interdistanza assicurerebbe alle specie sensibili notevole spazio di volo, tale da far ritenere “che non ci sia effetto cumulo con gli impianti all'interno del buffer indicato di 10 km.”

[...]

MISURE MITIGATIVE: [...]

Dette misure risultano non adeguatamente e sufficientemente descritte per prevenire, ridurre e, se possibile, compensare gli impatti ambientali significativi e negativi identificati del progetto sia in fase di cantierizzazione, sia in fase di realizzazione e sia in fase di esercizio, soprattutto in relazione alla carente analisi dell'impatto cumulativo dei circa 180 impianti (tra presenti e in progetto) nell'area vasta, tali da accerchiare quasi completamente su un fronte il sito Rete Natura 2000 più vicino, e considerando che l'implementazione della naturalità nei pressi degli aerogeneratori lungi dall'essere

elemento compensativo, ne aumenta l'attrattività per le specie anche avifaunistiche e di chiroteri, accrescendo e non riducendo gli impatti e i rischi di collisione.”

Osservazioni

Come la Commissione ha rilevato, lo studio di incidenza presentato dalla Repower ha valutato l'impatto cumulativo dovuto alla compresenza di altri impianti (esistenti, autorizzati o in iter autorizzativo), a differenza di quelli presentati da società, i cui progetti hanno avuto il parere positivo dalla Commissione, che non fanno riferimento agli impianti che possono concorrere ad un effetto di cumulo degli impatti.

Si conferma quanto riportato in relazione alle interdistanze tra gli aerogeneratori dell'impianto, sufficienti a consentire il volo indisturbato delle specie avifaunistiche indagate. Si evidenzia che le interdistanze tra gli aerogeneratori dei progetti di codice 5752 e 6164 sono sempre generalmente inferiori a quelle del progetto di Repower, pur prevedendo diametri di rotore superiori (170 metri contro i 150 metri del progetto di Repower).

Si conferma anche quanto asserito nello studio di incidenza in relazione alle interdistanze con gli impianti esistenti e in iter autorizzativo con particolare riferimento agli impianti che hanno ottenuto il parere positivo da parte della Commissione. Infatti, anche alla luce del ridimensionamento che Repower ha inteso apportare al layout di progetto, che prevede l'eliminazione di 2 aerogeneratori, sono garantite interdistanze minime pari a 750 metri (ossia 5 volte il diametro del rotore) dai progetti autorizzati dalla Commissione nonché dai progetti autorizzati in procedure di livello regionale e dagli impianti esistenti.

La figura seguente riporta gli impianti di grande taglia esistenti e gli impianti in iter autorizzativo con parere positivo della Commissione con indicazione anche dell'area ZSC Sciare di Marsala.

In merito alla rinaturalizzazione come misura di mitigazione (rif. documento 1443-PD_A_Int.MITE.03.2_REL_r00_signed "Misure di compensazione ambientale - Restoration Ecology"), posto che la previsione era stata presa in considerazione anche a seguito della valutazione dell'impatto sulla componente avifaunistica e sui chiroteri, Repower è certamente disponibile a non attuarla.

Si rileva che gli impianti più prossimi alla ZSC Sciare di Marsala sono quelli di codice 5754 e 6164 (quest'ultimo di protocollo successivo al progetto di Repower) per i quali la problematica eventuale della eccessiva vicinanza al sito della Rete Natura 2000 e del suo accerchiamento è certamente più marcata e, tuttavia, non ha determinato un parere negativo da parte della Commissione.

I pochi aerogeneratori del progetto di Repower, a maggior ragione in seguito al ridimensionamento del layout proposto, non incidono significativamente sulla componente naturalistica data la loro ubicazione e distanza da siti della Rete Natura 2000, anche in virtù delle interdistanze esistenti tra gli aerogeneratori.

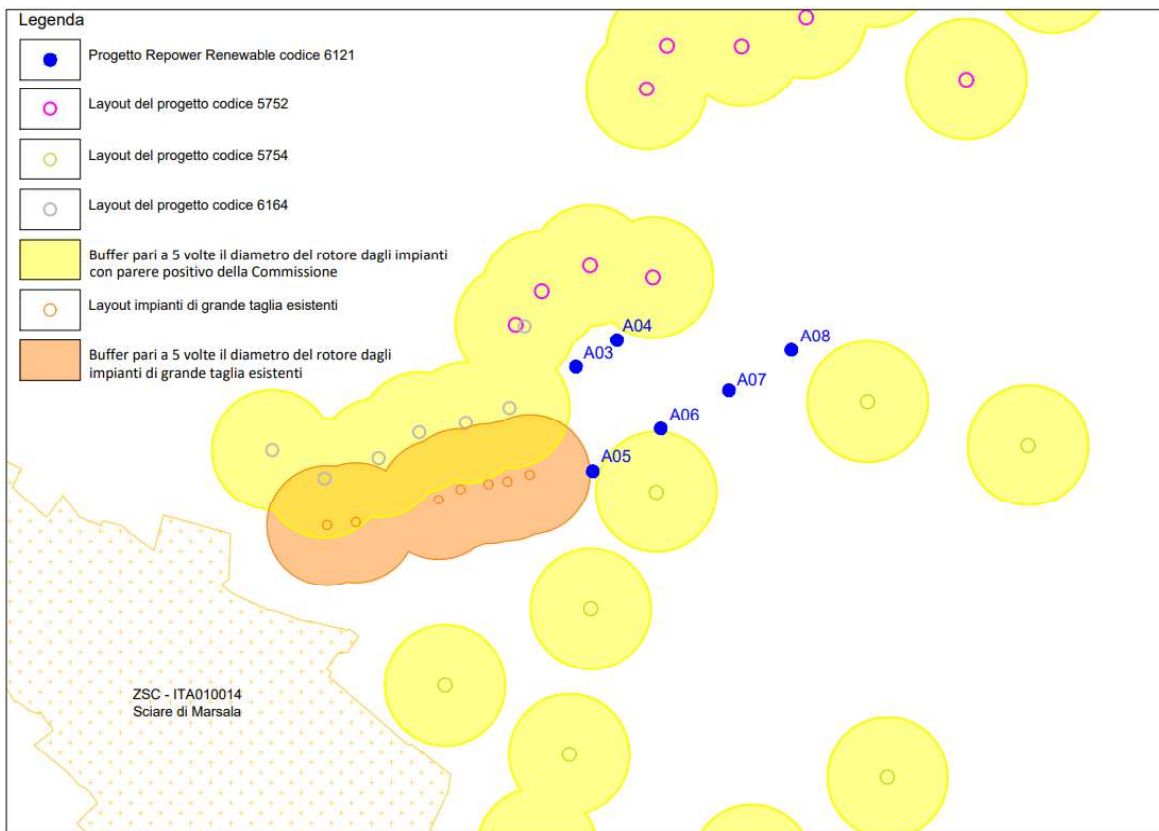


Figura 9: il layout “ridimensionato” dell’impianto di Repower e gli impianti di grande taglia esistenti e in iter autorizzativo con parere positivo della Commissione. Le interdistanze tra l’impianto di Repower e gli impianti esistenti ed in iter sono sempre superiori a 750 metri.

2. Nel parere della Commissione si legge che:

“ESITO ISRUTTORIA: La Commissione valutata la documentazione presentata e all’esito delle verifiche eseguite nell’ambito del procedimento in esame, ritiene che la componente biodiversità e lo screening di incidenza non siano adeguati alla criticità del contesto, e ciò nonostante la richiesta di integrazioni, a cui si è data insufficiente risposta, non coerente con le indicazioni in tema delle Linee Guida per la valutazione di incidenza 2019 approvate dalla Conferenza Stato Regioni.

L’area vasta, già fortemente compromessa dalla presenza di numerosi parchi eolici, è molto a rischio soprattutto per l’insistenza di rotte di migrazione sulla direttrice (Stretto-Egadi-Marocco) che la attraversano; in presenza di molteplici impianti già esistenti, approvati, e in coeva valutazione ma con precedenza cronologica, che insistono e che formano quasi una cortina rispetto alle rotte di migrazione, l’analisi degli impatti cumulativi doveva prendere in considerazione l’effettiva sussistenza di varchi adeguati per la migrazione e in generale lo spostamento dell’avifauna e dei chiropterteri verso aree trofiche o riproduttive, quali quelle con maggior biodiversità e presenza di aree umide o invasi e corsi d’acqua.

[...]

La valutazione degli impatti sui Chiroteri relativi alla fase di esercizio è inadeguata e sommaria in quanto fondata su uno scenario di base composto da dati insufficienti e da una relativa analisi incompleta e semplicistica.

Ciò nonostante di tali impatti cumulativi sul tema Biodiversità, il Proponente sia consapevole ove afferma che “all’interno dell’area vasta di studio sono stati rilevati diversi impianti eolici costituiti da aerogeneratori di dimensioni differenti.” (SIA, Par. 4.4, pag. 33) e ancora (Par. 7.6, pag. 41) che: “riguardo alle taglie, gli impianti preesistenti hanno un range molto ampio, andando dalle potenze di pochi kilowatt ad alcuni megawatt.». Ebbene, il fatto che in una stessa area vi siano impianti con aerogeneratori dalle caratteristiche così diverse (altezza torre, diametro pale e velocità), comporta importanti problematiche di adattamento da parte della fauna che non sono state adeguatamente valutate.” Si tratta del noto “effetto selva” o “effetto barriera” di preoccupante impatto cumulativo su Avifauna e Chiroteri, non adeguatamente analizzato e sottovalutato.”

Osservazioni

Riguardo l’esito della valutazione del progetto operata dalla Commissione in relazione alla componente Biodiversità ed Ecosistemi, non è chiaro come il tema della compresenza di diverse iniziative nell’area di impianto sia un motivo di diniego esclusivamente per il progetto di Repower. Intanto si ribadisce che gli studi prodotti da Repower hanno evidenziato in maniera più compiuta la tematica degli impatti cumulativi rispetto alle altre iniziative in iter e sono pervenuti a conclusioni positive circa la compatibilità del progetto avendo avuto contezza dell’ubicazione della quasi totalità dei progetti presentati sull’area (in merito all’accuratezza della ricostruzione delle iniziative concorrenti sulla stessa area si è già detto ai punti precedenti).

Il capitolo 10 dello Studio Naturalistico è tutto incentrato sull’analisi degli impatti cumulativi.

In esso si legge:

“Presso l’area vasta di studio (buffer 10.000 m dagli aerogeneratori di progetto) sono stati rilevati in totale 181 aerogeneratori, di cui:

46 aerogeneratori in autorizzazione presso il ministero Ambiente;

10 aerogeneratori in autorizzazione presso l’Assessorato Regionale Territorio e Ambiente;

111 aerogeneratori in esercizio;

6 aerogeneratori con decreto VIA positivo.

La presenza di impianti fotovoltaici, sebbene sia rappresentata nello stralcio non è significativa ai fini della cumulabilità in quanto interessa altre tipologie di componenti ambientali.

In particolare, viene valutato l’effetto determinato dalla presenza degli aerogeneratori in progetto e quello aggiuntivo/cumulativo determinato dalla compresenza degli aerogeneratori esistenti ed in autorizzazione.

[...]

La interdistanza minima degli aerogeneratori di progetto è di 609 metri, tale da consentire il volo indisturbato delle specie avifaunistiche indagate nel cap 9.

Gli altri impianti eolici presenti o in autorizzazione, come si evince dallo stralcio sotto riportato sono localizzati ad una distanza tale da non generare impatti cumulativi con l'impianto oggetto della presente relazione, inoltre come si vede bene dallo stralcio, la notevole interdistanza assicura alle specie sensibili notevole spazio di volo, pertanto si ritiene che non ci sia effetto cumulo con gli impianti all'interno del buffer indicato di 10 km.

In nessuno degli studi prodotti dai proponenti dei progetti sulla stessa area (EGP e VGE 03) si è trovata la disamina sugli impatti cumulativi.

Ad esempio, per il progetto della VGE 03 codice 6164 lo "Studio Faunistico" (documento CH-AP34-STUDIO_FAUNISTICO_REV00) e lo "Screening ambientale siti rete natura 2000" (documento CH-AP36-SCREENING_AMBIENTALE_SITI_RETE_NATURA_2000_REV00) non menzionano affatto né gli impianti esistenti, né gli impianti in iter autorizzativo; di conseguenza non accennano minimamente al tema degli impatti cumulativi.

Tuttavia, la Commissione ha dato parere positivo per i progetti di EGP e di VGE 03 mentre per il progetto di Repower ritiene che "effetto selva" o "effetto barriera" di preoccupante impatto cumulativo su Avifauna e Chiroteri, non sia adeguatamente analizzato e sottovalutato e pertanto da parere negativo.

La relazione integrativa 1443-PD_A_Int.MITE.02.1_REL_r00 "Relazione sullo stato dell'avifauna e della chiroterofauna" conferma, a seguito dei monitoraggi avviati in sito (tuttora in corso), quanto riportato nello Studio di Incidenza circa lo stato dell'ecosistema dell'area (l'azione umana ne ha drasticamente uniformato il paesaggio - rif. capitolo 4) e le presenze di avifauna e chiroterofauna (capitolo 7). Allegate alle presenti osservazioni si rende il documento "REPORT INTERMEDIO 2 – MONITORAGGIO ANTE OPERAM AVIFAUNA E CHIROTTEROFAUNA" che arricchisce quanto già rilevato nel precedente report.

In particolare, il monitoraggio ha evidenziato che le osservazioni più significative sono avvenute per gli uccelli acquatici svernanti, evidenziando che l'area interessata dal progetto non ricade in prossimità di importanti aree umide come, ad esempio, le Saline di Trapani (distanti circa 15 km) o i Laghetti di Preola e Gorghi Tondi (distanti circa 17 km). Grazie ai punti di osservazione e ai transetti stradali è stato possibile definire la rotta principale seguita dall'avifauna acquatica svernante, lungo la quale vi è la maggiore concentrazione di invasi artificiali e corsi d'acqua. Sono stati osservati 40 individui appartenenti a sei specie. Il numero maggiore di individui è costituito dalle Garzette (Egretta garzetta).

Riguardo ai Chiroteri, gli studi condotti ed il monitoraggio avviato hanno confermato che l'area di studio *potrebbe ospitare* chiroteri con popolazioni esigue che utilizzerebbero gli spazi aperti e gli

invasi come aree di foraggiamento e i fabbricati rurali sparsi, abbandonati e no, come rifugi invernali e di potenziale riproduzione. L'area, non essendo di natura carsica, non si presta alla presenza di cavità naturali idonee alla frequentazione da parte di chiroterri. L'unica specie osservata a marzo è costituita da n.2 individui di Pipistrello nano. Il report di monitoraggio "REPORT INTERMEDIO 2 – MONITORAGGIO ANTE OPERAM AVIFAUNA E CHIROTTEROFAUNA" (allegato alle presenti osservazioni) ha rilevato una maggiore presenza di chiroterri grazie all'uso di rivelatori elettronici di ultrasuoni (Bat detector).

Lo Studio Naturalistico, al paragrafo 9.7, riporta una disamina sugli impatti potenziali sulla Chiroterrofauna. Sostanzialmente si rileva che l'area in esame non è idonea alla presenza significativa di chiroterri e di conseguenza gli impatti relativi non possono che essere trascurabili. In un passaggio (pagina 121) si legge:

"Gran parte delle rotte dei flussi migratori sono stati registrati lungo le fasce costiere dove in corrispondenza di parchi eolici a terra, in seguito a ispezioni sporadiche, sono stati ritrovati 7 individui morti di Pipistrellus nathusii per barotrauma.

*Risulta, improbabile il rischio di collisione nei confronti di specie durante la fase migratoria stagionale, mentre, non si può escludere il potenziale rischio di collisione nei confronti delle specie durante la ricerca di cibo o durante gli spostamenti giornalieri dalle aree di rifugio a quelle di foraggiamento. **Tale rischio risulta comunque basso in quanto l'interdistanza tra gli aerogeneratori di progetto l'interdistanza tra gli aerogeneratori di progetto e quelli esistenti, approvati e in iter autorizzativo risulta non critica, e sufficiente al volo indisturbato.**"*

A tale conclusione, tra l'altro, pervengono tutti gli studi naturalistici depositati dagli altri proponenti per i progetti di codice 5752, 5754 e 6164, anche se con disamine meno approfondite e senza fare cenno alla presenza di altri impianti e progetti sulla stessa area di studio.

Ad esempio, nello studio di EGP documento GRE.EEC.R.26.IT.W.13824.00.012.00 si legge (pagina 30):

"Si aggiunge, inoltre, che l'area di progetto non risulta idonea alla vita dei chiroterri. L'area, infatti è caratterizzata da una scarsa presenza di cavità naturali predilette dai chiroterri per la stasi diurna in attesa dell'attività notturna. Inoltre, queste specie volano molto vicine al suolo, prediligendo zone nei pressi di alberi e cespugli dove possono trovare più abbondante cibo."

Nello "Screening ambientale siti rete natura 2000" prodotto dalla VGE 03 per il progetto codice 6164 (documento CH-AP36-SCREENING_AMBIENTALE_SITI_RETE_NATURA_2000_REV00) si legge:

"Gli habitat in esame non mostrano caratteristiche ecologiche tali da poter essere considerati attrattori per i pipistrelli. Non si prevede pertanto una significativa perdita di aree di caccia per i pipistrelli ed è quindi possibile considerare trascurabili gli effetti negativi di questo tipo dovuti alla realizzazione della centrale eolica."

In definitiva, alla luce di quanto evidenziato nel presente punto e alla luce della riduzione del numero di aerogeneratori proposta da Repower, si ritiene che la Commissione possa riconsiderare le valutazioni espresse nel proprio parere n. 369/2022.

Il layout rimodulato rende il progetto coerente con le iniziative già assentite dalla Commissione (anche quelle che hanno protocollo successivo al progetto di Repower) e consente di avere interdistanze sempre superiori a 5 diametri di rotore sia tra gli aerogeneratori di progetto che tra questi e gli aerogeneratori esistenti, autorizzati ed avviati all'iter di autorizzazione in data precedente al progetto di Repower.

L'eliminazione degli aerogeneratori riduce il cosiddetto l'effetto selva, con effetti positivi sia nei confronti dell'avifauna e sia in relazione all'impatto paesaggistico, riduce l'incidenza sul suolo e tutti gli impatti cumulativi legati alla realizzazione concomitante dei diversi progetti sulla stessa area.

IV.V.V) RUMORE E ELETTROMAGNETISMO

1. Nel parere della Commissione si legge che:

“Manca però un censimento recettori vero e proprio in cui venga riportata una scheda per ogni recettore dove vengano riassunti i dati di ciascun recettore presentandolo con della documentazione fotografica.”

Osservazioni

In relazione alla disamina fatta per la cernita dei recettori si è già detto al punto IV.V.I POPOLAZIONE E SALUTE UMANA. Qui si sintetizza che nell'elaborato 1433-PD_A_IA-SIA01_REL_r00 da pag. 30 a pag. 34 è spiegata la metodologia di individuazione dei recettori e c'è un chiaro riferimento agli elaborati specifici di progetto, ovvero:

- 1433-PD_A_IR-SIA01_TAV00: “Planimetria su C.T.R e ortofoto contenente l'individuazione dei fabbricati desunti da cartografie”;
- 1433-PD_A_IR-SIA02_TAV00: “Planimetria su catastale contenente l'individuazione dei fabbricati desunti da cartografie”;
- 1433-PD_A_IR-SIA03_TAV00: “Documentazione relativa ai fabbricati non considerati recettori ed esclusi dalle analisi acustiche”.

In particolare, il documento 1433-PD_A_IR-SIA03_TAV00 contiene il report fotografico dei fabbricati che sono risultati accessibili in fase di sopralluogo e che per le loro caratteristiche sono stati esclusi dall'analisi di impatto. Oltre alle foto sono riportati i riferimenti alla categoria catastale e delle note esplicative.

2. Nel parere della Commissione si legge che:

“All'interno della relazione 1433-PD_A_IA-SIA01_REL_r00 viene descritto come venga effettuato il monitoraggio delle condizioni meteorologiche mediante una centralina di monitoraggio posizionata in prossimità dei punti di misura ad una quota di 1,5 m. Non viene invece descritto come venga ricavata la relativa velocità alla quota del rotore necessaria per creare la correlazione tra le misure del rumore di fondo (a terra) con la relativa potenza sonora della sorgente (in quota).”

Osservazioni

Le simulazioni alle diverse velocità del vento sono eseguite alle velocità di 3 - 10 m/s intese alla altezza di riferimento di 10 m s.l.t., quindi il software estrapola i valori di emissione al mozzo riferendoli alla velocità del vento all'altezza di 10 m sulla base dell'algoritmo di tipo logaritmico descritto nella norma IEC 61400-11.

La velocità del vento nel corso dei rilievi è misurata presso il fonometro in posizione "protetta" ad 1,5 m per garantire una velocità del vento minore di 5 m/s ed è contemporaneamente misurata in campo aperto in posizione esposta da un anemometro di 2 m, la cui velocità del vento è estrapolata a 10 m mediante una legge di potenza con esponente 0,12.

3. Nel parere della Commissione si legge che:

“ESITO ISTRUTTORIA

Mancano delle vere e proprie schede di misura: nell'Allegato 5 vengono infatti riportati solamente i grafici dell'andamento dei diversi indicatori acustici nel tempo.

Le misure eseguite per la caratterizzazione dello stato dei luoghi sono decisamente troppo brevi per poter essere rappresentative del clima acustico dell'area e non seguono nessuna normativa tecnica né linea guida specifica per le misure da utilizzare nel settore dei campi eolici (Norma Tecnica UNI/TS 11143-7/2013, linee Guida ISPRA 103/2013); sono infatti state fatte 6 misure per ciascuna postazione (3 consecutive nel periodo di riferimento diurno e 3 consecutive in quello notturno) ciascuna della durata di 15 minuti.

Ovviamente non si riscontra il rispetto delle modalità prescritte dal Decreto 1° Giugno 2022 - Determinazione dei criteri per la determinazione del rumore emesso dagli impianti eolici perché successivo, sebbene recuperabile in fase di eventuale monitoraggio.

Nella stessa fase sarebbe possibile monitorare l'andamento del vento durante le misure e i dati acquisiti dovranno essere elaborati per valutare i livelli sonori alle diverse classi di velocità del vento (0-1-2- 3-4-5 m/s) in maniera tale da poter estrapolare una curva di correlazione sperimentale tra velocità del vento al recettore e rumore di fondo.

Infine le misurazioni dovrebbero essere condotte per la fase di realizzazione dell'opera presso i due recettori individuati durante le fasi più critiche (maggiori emissioni rumorose) delle lavorazioni, unitamente a “verifiche non acustiche” per valutare l'utilizzo di mezzi/macchinari conformi alla

direttiva 2000/14/CE e al D.lgs. 262/2002,c come appunto dovrebbe essere programmata una campagna di monitoraggio in accordo al citato DM e approfondire le misure utilizzate per il calcolo del rumore di fondo, (Paragrafo 5 e Allegato 5 dello steso documento), troppo brevi per poter essere considerate rappresentative della rumorosità causata dal vento alle diverse velocità.”

Osservazioni

Il valore temporale minimo raccomandato per una singola misura è pari a 10 minuti, qualora venga impiegato la tecnica del campionamento (Norma Tecnica UNI/TS 11143-7/2013). In tal caso le misure sono di 15 minuti. La metodologia si basa sul concetto di rappresentatività delle misure scelte.

Come evidenzia la Commissione, il Decreto 1° Giugno 2022 - *Determinazione dei criteri per la determinazione del rumore emesso dagli impianti eolici* è successivo alla redazione della relazione acustica. Certamente se ne terrà conto in fase di monitoraggio.

Si sottolinea che il recente Decreto si focalizza solo sulla valutazione acustica in presenza di aerogeneratori in esercizio e prescrive misure in continuo molto lunghe ed onerose presso uno specifico recettore, non “praticamente” attuabili al caso in esame che prevede una stima previsionale. La UNI/TS 11143-7 d’altro canto, descrive le generalità della campagna di misura che, oltre a dover essere correlata alla misura della velocità del vento rappresentativa del sito, può prevedere il metodo di rilievo fonometrico a breve termine purché le misure abbiano una durata minima di 10 minuti e siano rappresentative.

IV.V.VI) PAESAGGIO

Nel parere della Commissione si legge:

“Il proponente dichiara che l’impianto di progetto si sovrappone a 2 impianti in corso di valutazione (“Trapani 3” della società Enel Green Power Solar Energy S.r.l. e al progetto della società VGE03 srl, codice ID_VIP 6164, presentato successivamente all’impianto di progetto; tale sovrapposizione riguarda la vicinanza di due aerogeneratori dell’impianto in progetto (codice A03 e A04) ai due aerogeneratori della società Enel Green Power Solar Energy S.r.l. denominati T3_24 e T3_25, successivo.

[...]

Rispetto agli impianti rappresentati il Proponente ricorda che l’impianto in progetto si sovrappone in parte all’impianto denominato “Trapani 3” della società Enel Green Power Solar Energy S.r.l. e riconosce che sarà possibile installare o gli aerogeneratori proposti o quelli proposti da della società Enel Green Power Solar Energy S.r.l., conseguentemente Pertanto, ai fini delle valutazioni sugli impatti cumulativi determinati dall’impianto eolico del proponente ha considerato di non considerare

gli aerogeneratori T3_24 e T3_25 della società della società Enel Green Power Solar Energy S.r.l., non potendo quest'ultimi coesistere con l'impianto in valutazione.

[...]

Seppure limitatamente ai profili di valutazione della componente riservata alla Commissione e nel rispetto delle concorrenti valutazioni del MIC, il normale e tipico impatto visivo degli impianti, variabile (solo 5 foto simulazioni su 24 mostrano l'impianto chiaramente visibile all'occhio dell'osservatore), risulta incrementato per effetto del cumulo non solo con gli impianti esistenti, ma anche con gli impianti in progetto, di cui alcuni già valutati favorevolmente dalla Commissione ed antecedenti.”

Per quanto riguarda la ricostruzione dei progetti presentati sulla stessa area si è già argomentato ampiamente al punto III precedenti. Si è evidenziato come i documenti di progetto con la ricostruzione dello stato delle attività analoghe esistenti, presentate e autorizzate nell'area vasta di studio, già nella loro prima versione depositata sul portale ministeriale, riportano, oltre che diversi progetti elencati dalla Commissione, anche i progetti autorizzati ed in iter di valutazione ambientale presso la Regione Sicilia (non elencati dalla Commissione nel parere).

Come già evidenziato al punto III, dalla consultazione delle ultime tavole integrate dalla EGP per il progetto di codice 5754 (documento “GRE.EEC.D.73.IT.W.14703.00.XXX.00 – REV LAYOUT su CTR”), si è evinto che gli aerogeneratori T3_24 e T3_25 interferenti con gli aerogeneratori della Repower sono stati stralciati dal progetto, annullando di fatto l'interferenza.

La consultazione delle tavole integrative dalla EGP per il progetto di codice 5752 (documento “GRE.EEC.D.73.IT.W.13824.00.XXX.00 - REV LAYOUT su CTR”) ha evidenziato che anche per questo progetto c'è stata una significativa riduzione del numero degli aerogeneratori.

Invece non si ha evidenza di come la società VGE 03 abbia (o meno) risolto le sovrapposizioni del proprio progetto con il progetto di EGP con codice 5754 e con quello di Repower.

Sulla base della nuova ricostruzione dei progetti presentati sulla stessa area, Repower ha rimodulato il layout dell'impianto eliminato due aerogeneratori. La rimodulazione è stata operata avendo considerato che il layout di VGE 03 non sia stato modificato e ridotto e, quindi, prevedendo l'eliminazione dal progetto di Repower degli aerogeneratori interferenti con l'attuale layout del progetto di VGE 03. Nel caso anche VGE 03 abbia eliminato alcuni aerogeneratori, le interdistanze tra i progetti aumentano ulteriormente, diminuendo di conseguenza l'impatto cumulativo complessivo dovuto alla realizzazione concomitante dei progetti sulla stessa area.

Pertanto, la Repower Renewable chiede di riconsiderare le valutazioni espresse dalla Commissione nel proprio parere n. 369/2022 alla luce dell'eliminazione dal layout di progetto di 2 aerogeneratori (in allegato alla presente si rendono i dati georiferiti del layout rimodulato).

La rimodulazione del layout (figura seguente) prevede l'eliminazione dei seguenti aerogeneratori:

- A01: in tal modo si elimina l'interferenza con un aerogeneratore del progetto di VGE 03.
- A02: in tal modo si elimina l'interferenza con un aerogeneratore del progetto di VGE 03 e si aumentano le distanze dagli aerogeneratori del progetto di EGP codice 5752.

In definitiva, da quanto si è potuto ricostruire visionando la documentazione disponibile sul portale per i progetti di EGP codici 5752 e 5754 e per il progetto di VGE 03 codice 6164, dalle varie rimodulazioni dei progetti si ricava:

- Il progetto codice 5752 passa da 30 aerogeneratori a 15 aerogeneratori, con l'eliminazione (in parte conseguente agli esiti del parere della Commissione e in parte volontaria) di 15 aerogeneratori;
- Il progetto codice 5752 passa da 16 aerogeneratori a 10 aerogeneratori, con l'eliminazione (in parte conseguente agli esiti del parere della Commissione e in parte volontaria) di 6 aerogeneratori;
- Il progetto di Repower codice 6021 passa da 8 aerogeneratori a 6 aerogeneratori, con l'eliminazione (in parte conseguente agli esiti del parere della Commissione e in parte volontaria) di 2 aerogeneratori.

Come detto, non si ha evidenza di riduzioni al progetto di VGE 03 codice 6164.

Considerando il numero complessivo di aerogeneratori presentati dalle società con quattro diversi progetti, ne risulta che sull'area di indagine si passa dagli originari 54 aerogeneratori complessivi agli attuali 31 aerogeneratori, con una riduzione di circa il 43% del numero di aerogeneratori.

In definitiva, il layout di Repower, come rimodulato, rende il progetto coerente con le iniziative già assentite dalla Commissione (anche con il progetto di VGE 03 di protocollo successivo al progetto di Repower) e consente di avere interdistanze sempre superiori a 5 diametri di rotore sia tra gli aerogeneratori di progetto che tra questi e gli aerogeneratori esistenti, autorizzati ed avviati all'iter di autorizzazione in data precedente al progetto di Repower.

L'eliminazione degli aerogeneratori riduce il cosiddetto l'effetto selva, con effetti positivi sia in relazione all'impatto paesaggistico, sia nei confronti dell'avifauna, riduce l'incidenza sul suolo e tutti gli impatti cumulativi legati alla realizzazione concomitante dei diversi progetti sulla stessa area.

Data la prossimità del punto di connessione alla rete elettrica, la riduzione del numero di aerogeneratori non inficia la fattibilità tecnico-economica del progetto.

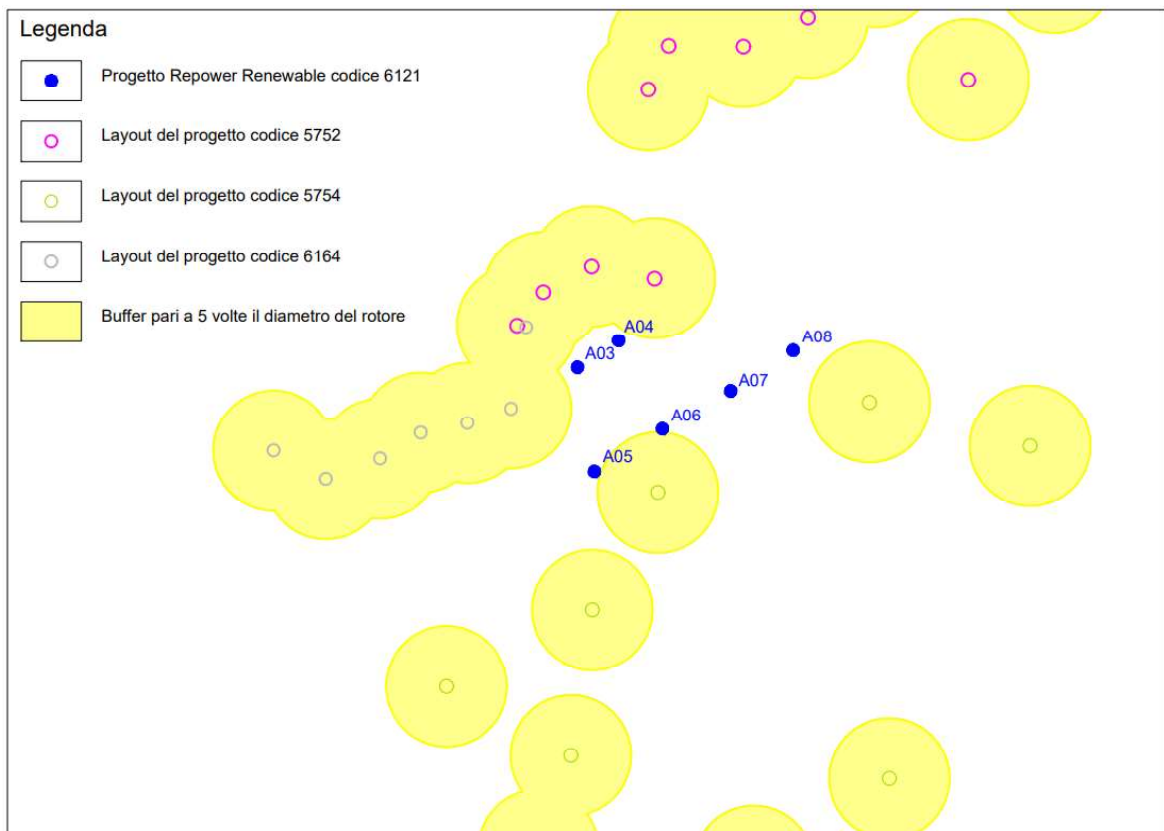


Figura 10 : il progetto di Repower Renewable come rimodulato al fine di eliminare le sovrapposizioni e garantire la massima interdistanza con i progetti che hanno ottenuto il parere positivo della Commissione.

V) VULNERABILITÀ PER RISCHIO DI GRAVI INCIDENTI O CALAMITÀ PERTINENTI IL PROGETTO MEDESIMO

Per tale punto non c'è nulla da osservare.

VI) TERRE E ROCCE DA SCAVO

Nel parere della Commissione al punto VI si legge:

“ESITO ISTRUTTORIA

Il proponente sebbene nel titolo dell'elaborato richiami i contenuti dell'art 24 del DPR 120/2017 (terre e rocce da scavo escluse dall'ambito di applicazione della disciplina sui rifiuti), in più punti del Piano fa riferimento ai requisiti per la qualifica dei materiali da scavo come sottoprodotti (comma 2 dell'art. 4 del DPR 120/2017).

Il documento è carente nella descrizione dell'idrogeologia (non riporta ne eventuali sorgenti ne la profondità della falda idrica dal p.c.), e non viene riportata ne la destinazione d'uso delle aree attraversate ne la ricognizione dei siti a rischio potenziale di inquinamento.

Inoltre, il documento presentato, non risponde propriamente né ai contenuti del «Piano di Utilizzo» (rif. comma 1 dell'art. 9 del DPR 120/2017 – Cantieri di grandi dimensioni) relativo alla gestione delle terre e rocce da scavo qualificate come sottoprodotti, ai sensi dell'articolo 184-bis, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (vedi il Capo I del DPR 120/2017) né a quelli del «Piano Preliminare di Utilizzo in sito delle terre e rocce da scavo escluse dalla disciplina dei rifiuti» (rif. comma 3 dell'art. 24 del DPR 120/2017).»

Si prende atto che nel Piano preliminare di utilizzo delle terre e rocce da scavo (cfr. documento codice 1443-PD_A_0.8.0_REL_r00_Rel terre e rocce da scavo) sono richiamate parti di norma non direttamente applicabili alla casistica che interessa il progetto in esame.

Si conferma che le terre e rocce da scavo derivanti dalla realizzazione dell'opera saranno gestite ai sensi dell'art. 24 del DPR 120/2017.

Data la rimodulazione del layout, Repower fornirà una revisione del Piano coerente con la nuova configurazione di progetto e che faccia riferimento alla sola casistica del riutilizzo in sito di produzione con esplicita esclusione dall'ambito di applicazione della normativa sui rifiuti. La revisione del Piano terrà conto, inoltre, di quanto riportato nel documento ISPRA "Linea guida sull'applicazione della disciplina per l'utilizzo delle terre e rocce da scavo" ed in particolare del capitolo 5 di tale documento.

VII) PIANO DI MONITORAGGIO AMBIENTALE E CRONOPROGRAMMA

È stata redatta la proposta di Piano di Monitoraggio Ambientale – PMA (cfr. documento 1443-PD_A_Int.MITE.02.2_REL_r00).

Il PMA dà indicazioni sui monitoraggi da effettuare con riferimento alla configurazione originaria di progetto e a quanto definito e riportato nello Studio di Impatto Ambientale.

Il piano dei monitoraggi può essere aggiornato, modificato e/o integrato anche in ragione della riduzione degli aerogeneratori del progetto e della riduzione degli aerogeneratori attuata dalle altre società presenti sulla stessa area di intervento. Il piano, inoltre, deve essere aggiornato necessariamente a seguito dell'espressione dei pareri da parte degli enti competenti e farà proprie tutte le prescrizioni eventualmente impartite durante il procedimento valutativo e l'iter di Autorizzazione Unica.

Si cogli l'occasione per depositare l'ultimo aggiornamento sul monitoraggio dell'avifauna e della chiroterofauna che segue al primo report già agli atti (cfr. documento 1443-PD_A_Int.MITE.02.1_REL_r00). Il documento di codice 1443-PD_A_Int2.MITE01_REL_r00 è allegato alle presenti osservazioni.

ALLEGATI

- 1443-PD_A_Int2.MITE01_REL_r00 "REPORT INTERMEDIO 2 – MONITORAGGIO ANTE OPERAM AVIFAUNA E CHIROTTEROFAUNA"
- DATI GEORIFERITI DEL LAYOUT RIMODULATO
- file KMZ "GE_MAZ01_layout_rimodulato_MASE"

TEN PROJECT S.r.l.



REPOWER RENEWABLE S.p.a.

A handwritten signature in black ink, appearing to read "Ceroni Marco".

CERONI MARCO
09.03.2023 10:31:11
GMT+01:00